

L'evoluzione non è terminata; la ragione non è l'ultima parola della Natura, né l'animale raziocinante la sua forma suprema. Come l'uomo è emerso dall'animale, così dall'uomo emergerà il superuomo.

Friedrich Schlegel

domani



febbraio 2018

Sopravvivere

e

rinnovarsi

9-12-68



Spezza le forme del passato, ma mantienine intatti
il genio e lo spirito, altrimenti non avrai avvenire.

*

Il passato è il nostro fondamento, il presente il nostro
materiale, il futuro il nostro scopo e la nostra vetta.

Arnaldo

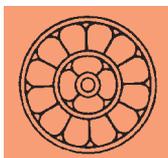


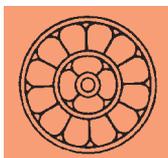
domani

febbraio 2018

1 9 6 8 • 2 0 1 8

J cinquant' anni
di *Auroville* e di 'domani'

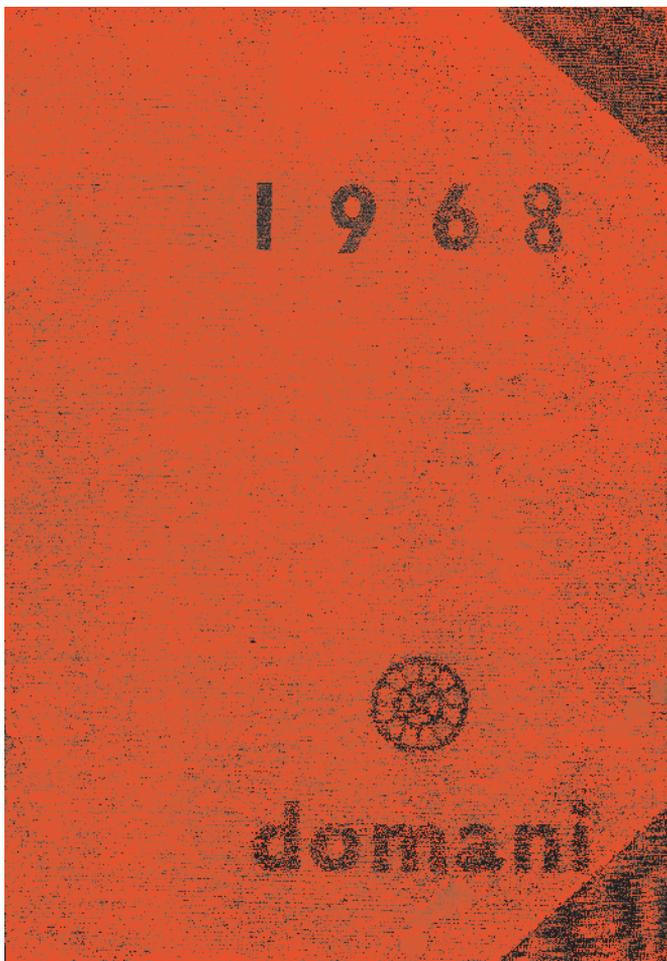


Dovrebbe es-  serci in qual-
che angolo del- la Terra un luo-
go in cui nessu- na nazione abbia
il diritto di dire: “ È mio ”, un luogo dove
ogni uomo di buona volontà, con una sincera
aspirazione, possa liberamente vivere come
cittadino del mondo obbedendo ad una sola
autorità, quella della Verità Suprema. Un luo-
go di pace, di concordia, di armonia, dove gli
istinti combattivi dell'uomo siano utilizzati
esclusivamente per vincere la causa delle sue
miserie e della sua sofferenza, per superare
la debolezza e l'ignoranza, per trionfare sui
propri limiti e sulle proprie incapacità. Un
luogo dove i bisogni dello spirito e la ricerca
del progresso prevalgano sul soddisfacimento
dei desideri e delle passioni, sulla ricerca del
piacere e del godimento materiale.



28 febbraio 1968:

la terra del Samadhi e la pergamena con la Carta di Auroville
scritta dalla Madre sono deposte nell'urna simbolo dell'unità umana



“Due volte l'Italia ha dato una nuova civiltà all' Europa, ancora una terza ne darà”. La voce che parla quando siamo mandati non mente.

*(Scritto da Sri Aurobindo
in un suo immaginario discorso di Mazzini)*

Ci sono voluti migliaia di anni per evolvere dall'animale all'uomo; oggi l'uomo, grazie alla sua mente, può accelerare e volere una trasformazione verso un uomo che sarà Dio.

Questa trasformazione con l'aiuto della mente, attraverso l'auto-analisi, è una prima tappa; in seguito, occorre trasformare gli impulsi vitali, cosa molto più difficile, e soprattutto trasformare il fisico, e ogni cellula del nostro corpo dovrà divenire cosciente. È il lavoro che ora io faccio. Ciò permetterà di conquistare la morte. È un'altra storia; sarà l'umanità del futuro, forse ci vorranno secoli, forse sarà più rapido. Dipenderà dagli uomini, dai popoli.

Auroville è il primo passo verso questo fine.

Benedictions
à
Auroville



Auroville wants to be a
universal town where men
and women of all countries
are able to live in peace
and progressive harmony,
above all creeds, all politics
and all nationalities.

The purpose of Auroville
is to realise human unity.

8-9-65.



*

*Auroville vuole essere una città universale dove
uomini e donne di tutti i paesi possano vivere in
pace e continua armonia, al di sopra di tutti i credi,
di tutte le politiche, e di tutte le nazionalità.*

Lo scopo di Auroville è di realizzare l'unità uma-

sommario

<i>LA MADRE</i>	6	UN SOGNO (<i>Dovrebbe esserci un luogo ...</i>)
<i>LA MADRE</i>	9	<i>Ci sono voluti migliaia di anni ...</i>
<i>LA MADRE</i>	10	LA RISPOSTA AL PERCHÉ DI AUROVILLE
<i>SRI AUROBINDO</i>	13	SULLA COREA
<i>LA MADRE</i>	14	SULLE VACCINAZIONI
□	15	IL CICLO BIOLOGICO
□	16	IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE
<i>LA MADRE</i>	22	AUROVILLE E IL FUTURO DELLA TERRA
<i>MAGGI</i>	24	COME È NATO DOMANI
□	30	LA STORIA DI DOMANI
□	32	LA VITA DI SRI AUROBINDO E DELLA MADRE: <i>LA II GUERRA MONDIALE</i>
<i>PRIMO LEVI</i>	39	SE QUESTO È UN UOMO
<i>LA MADRE</i>	39	<i>I bambini nati ora...</i>
□	40	AUROVILLE: LE PRIME DUE SPEDIZIONI
□	41	LA PRIMA SPEDIZIONE
<i>SHYAM KUMARI</i>	49	LA STORIA DI MAGGI
<i>MADHAVPANDIT</i>	53	LA FATINA DELLA MADRE
□	58	IL SOGNO DI MARIO
□	60	UNO STRAORDINARIO ENUNCIATO SCIENTIFICO
<i>PAVITRA</i>	61	CONVERSAZIONI CON SRI AUROBINDO
□	66	UNA SVOLTA EPOCALE: MAJORANA
<i>LA MADRE</i>	72	UN NUOVO CORPO E UNA NUOVA MATERIA

COME ABBONARSI

1. Pagamento online con carta di credito. Accedere al sito:

<http://www.sabda.in/itadom.php>

2: Conto Poste Italiane

a) *Bonifico Bancario* (anche via Internet) in favore di:

Associazione Culturale Sri Aurobindo
IT46Y0760113100001038282800

Da fuori Italia aggiungere: BPPIITRRXXX

b) *Bollettino in c/c postale*

conto n. 001038282800 intestato a:

Associazione Culturale Sri Aurobindo

Via M. Casadio, 6 - 48026 Godo (RA)

Il pagamento via Poste Italiane comporta l'iscrizione automatica come socio dell'Associazione Culturale Sri Aurobindo. Vedere STATUTO sul sito: www.sriaurobindo.it

COSTO DELL'ABBONAMENTO

	<i>via aerea</i>	<i>sostenitore</i> ¹	<i>via mare</i> ²
<i>1 anno</i>	40 euro	55 euro	30 euro
<i>2 anni</i>	75 euro	110 euro	55 euro
<i>3 anni</i>	105 euro	160 euro	80 euro
<i>rinnovo + regalo</i> ³ (un anno)	60 euro	80 euro	45 euro
<i>abbonamento agevolato</i> ⁴ (un anno)	25 euro	-	20 euro

1) *sostenitore*: è un aiuto alla rivista, che si finanzia solo attraverso gli abbonamenti. Chi vuole, può sottoscrivere per una cifra anche maggiore.

2) *via mare*: la spedizione via mare richiede circa tre mesi.

3) *rinnovo+regalo*: questa formula è valida per due abbonamenti: al momento del rinnovo l'abbonato segnalerà un nuovo nominativo a cui inviare la rivista.

4) *abbonamento agevolato*: per studenti e in genere per chi ritiene di trovarsi in difficoltà finanziarie. La scelta è a discrezione del sottoscrittore.

*

Editor : Maggi Lidchi Grassi

Redazione : Adriano Baldo, Grazia Peruzzi

Collaboratori : Lucio Bergamaschi, Valeria Facibeni

Stampato in India dallo Sri Aurobindo Ashram - Puducherry

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Sulla Corea del Nord

Quanto segue è una lettera di Sri Aurobindo in risposta a un discepolo che gli chiedeva l'opinione sull' invasione della Corea del Sud da parte della Russia stalinista, fatto avvenuto nel 1950. La proponiamo in quanto l'argomento della Corea oggi è più che mai attuale. Alla fine della II Guerra Mondiale la Corea fu divisa in due parti: la Corea del Nord, sotto il protettorato sovietico, e la Corea del Sud sotto quello americano. Nel 1950 la Corea del Nord violò la linea del 38° parallelo, demarcazione tra le due parti, per invadere il Sud. La lettera a Sri Aurobindo si riferisce a questo ultimo avvenimento. Con la sua solita chiarezza di analisi politica e preveggenza degli avvenimenti mondiali, Sri Aurobindo non ha dubbi nel dichiarare la situazione più grave che mai, auspicando come necessario un intervento militare americano. Egli vede nell'atto una premessa all'invasione del Tibet, avvenimento puntualmente verificatosi nell'ottobre del 1950, tre mesi dopo la previsione di Sri Aurobindo del 28 giugno 1950. Gli avvenimenti di oggi sono la conseguenza del problema allora non del tutto risolto. Il presidente americano John Fitzgerald Kennedy, leggendo 10 anni dopo la lettera di Sri Aurobindo, ne rimase stupefatto e incredulo, per la lucidità di un'analisi che precorreva i tempi.

*

Non comprendo perché volete che vi indichi una linea di pensiero, per avere una guida sulla questione della Corea. Non c'è nessuna incertezza al riguardo, l'intera vicenda è chiara come il sole. È il primo passo del piano comunista nella campagna volta a dominare e prendere possesso innanzitutto delle parti più a nord, e poi del Sud-Est asiatico come manovra preliminare rispetto al resto del continente – lungo la strada, il Tibet come porta aperta all'India. Se ci riescono, c'è ragione di ritenere che ne potrebbe conseguire il dominio di tutto il mondo, tappa dopo tappa, finché saranno pronti ad affrontare l'America. Questa è la situazione, sempre che la guerra con l'America possa essere ritardata finché Stalin abbia modo di scegliere il momento giusto. Truman [il Presidente americano] sembra aver compreso la situazione, a giudicare dalle sue mosse in Corea, ma bisogna vedere se è abbastanza forte e determinato da portarle avanti. Le misure

che ha adottato sembrano incomplete e perdenti, dal momento che non includono nessun intervento militare, eccetto quelli per mare e per aria. Questa sembra essere la situazione, vedremo come si svilupperà. Una cosa è certa: se ci sono troppi tentennamenti e se l'America abbandona adesso la difesa della Corea, questa potrebbe arrivare a cedere posizione dopo posizione, finché sarà troppo tardi: una volta o l'altra si troverà a dover affrontare la necessità di un'azione drastica, anche se portasse alla guerra. Inoltre Stalin non sembra pronto ad affrontare subito il rischio di una guerra mondiale, e in tal caso Truman potrebbe cambiare le carte in tavola rinfacciandogli costantemente la responsabilità o di assumersi il rischio, o di perdere posizione nei confronti dell'America. Penso che questo sia tutto ciò che si può vedere al momento; attualmente la situazione è più grave che mai.

28 giugno 1950

Sulle Vaccinazioni

Nella 'Conversazione' del 14 marzo 1951, viene chiesto alla Madre se le malattie non siano dovute a dei germi piuttosto che a "forze avverse" o a movimenti nello yoga. La Madre rispose:

"Dove inizia e dove finisce lo yoga? Tutta la vostra vita non è forse uno yoga? La possibilità di malattie è sempre presente nel vostro corpo o vicino a voi; tutti i microbi e i germi patogeni pullulano intorno e dentro di voi. Come mai allora vi ammalate improvvisamente quando per anni questa malattia non era mai riuscita a colpirvi? Potreste dire che è a causa di una depressione della forza vitale. Ma da dove viene questa depressione? È il risultato di una disarmonia nell'essere, di una mancanza di ricettività alle forze divine. Quando interrompete il contatto con l'energia e la forza che vi sorreggono, viene la depressione, si crea ciò che la scienza medica definisce 'un terreno favorevole', e i nemici invisibili ne approfittano. Sono il dubbio, il cattivo umore, la mancanza di fiducia, il ripiegamento egoistico su se stessi a interrompere ogni comunicazione con la luce e l'energia divine e a permettere l'attacco. È a questo genere di movimenti che si devono le malattie, e non ai microbi.

C'è una cosa che comincia a essere riconosciuta da tutti e persino dal corpo medico, ed è che le misure di igiene, ad esempio, non sono efficaci che nella misura in cui si ha fiducia in esse. Prendiamo il

caso di un'epidemia. Molti anni fa c'è stata qui un'epidemia di colera, molto brutta, ma il primario dell'ospedale era un uomo molto energico: disse che tutti si dovevano vaccinare. Quando rimandava a casa le persone vaccinate, diceva loro: "Lei è vaccinato, non le accadrà nulla, ma se non fosse vaccinato, sarebbe morto di sicuro!" E lo diceva con molta autorità. Di solito un'epidemia del genere dura a lungo ed è difficile fermarla, ma in una quindicina di giorni quel medico riuscì a contenerla. Il suo metodo era miracolosamente sbrigativo, ma lui sapeva benissimo che l'effetto migliore della vaccinazione era la fiducia che essa dava alla gente.

Recentemente si è trovato qualcos'altro, e mi pare meraviglioso. Si è scoperto che, per ogni malattia, c'è un microbo che la guarisce (*) (chiamatelo pure microbo, insomma, un germe qualsiasi). La cosa straordinaria è che questo microbo è estremamente contagioso, addirittura più contagioso del microbo responsabile della malattia. In genere esso agisce in due tipi di persone: coloro che sono per natura di buon umore ed energici e coloro che hanno una grande volontà di guarire! E la cosa meravigliosa è che non appena qualcuno guarisce

* Si tratta probabilmente di ciò che oggi viene chiamato anticorpo.

durante un'epidemia, altri guariscono immediatamente. Questo 'microbo' si trova in tutti quelli che guariscono.

Ma vi dirò una cosa: ciò che la gente prende per microbo è semplicemente la materializzazione di una vibrazione o di una volontà di un altro mondo [occulto]. Quando ho saputo di questa scoperta, mi sono detta: "Davvero la scienza fa dei progressi". Si potrebbe anche dire, a maggior ragione: "la materia fa dei progressi", diventa sempre più ricettiva a una volontà superiore.

A un discepolo che chiese perché all'Ashram si beve acqua filtrata dal momento che non si crede ai microbi, la Madre rispose come segue:

"C'è forse qualcuno fra voi che sia tanto puro e forte da non subire le conseguenze di una suggestione? Se mentre bevete l'acqua non filtrata pensate: 'sto bevendo acqua inquinata', con ogni probabilità vi ammalerete. E anche se non lasciate che le suggestioni entrino in voi attraverso il pensiero cosciente, il vostro subcosciente è passivamente aperto a esse.

*

Il ciclo biologico di ogni essere vivente

Nell'ottobre 2017 è stato conferito a tre ricercatori americani, Jeffrey Hall (Università del Maine), Michael Rosbash (Brandeis University) e Michael W. Young (Rockefeller University) il **premio Nobel per la medicina** per le loro scoperte sui meccanismi molecolari che controllano il ritmo circadiano, quel minuscolo orologio biologico che ogni 24 ore regola ogni cosa vivente. I tre scienziati sono riusciti a penetrare il nostro orologio biologico e a spiegarne il funzionamento. Le loro scoperte mostrano come piante, animali ed esseri umani sono strutturati in modo da dover seguire un ritmo biologico sincronizzato con le rivoluzioni della Terra. Ciò significa, come ha sempre affermato Mère, che cibo e sonno devono funzionare in sintonia con l'orologio universale. Ne segue che, ad esempio, a mezzanotte dovremmo essere già profondamente addormentati. Si deve quindi andare a letto molto presto dopo il tramonto del sole, e svegliarsi al suo sorgere. Pur dormendo otto ore, ma cominciando dopo la mezzanotte, la qualità del sonno sarà povera perché non sincronizzata con le rivoluzioni della Terra.



Quando cala il sole, sulla terra scende una sorta di pace proficua al sonno. Quando il sole sorge, scende sulla terra un'energia vigorosa proficua per l'azione. Quando si va a dormire tardi la sera e ci si alza tardi al mattino ci si mette in contrasto con le forze della Natura, e non è molto saggio.





Il Giorno dell'Inaugurazione

La cerimonia comincia alle 10.24 del 28 febbraio 1968 e dura 75 memorabili minuti, che affascinano i 5.000 presenti riuniti in quell'anfiteatro che Nata era riuscito miracolosamente a mettere in piedi in poco tempo.

Alle 10.30 una musica che sembrava provenire da altri mondi, aleggiò in un'atmosfera già densa di aspettative. Era la registrazione della musica all'organo della Madre, da lei stessa eseguita. Poche note evocatrici, e poi



irrompe la voce della Madre, collegata via radio-telefono in diretta dalla sua stanza di Pondicherry.:

"Salut d'Auroville à tous les hommes de bonne volonté. Sont conviés à Auroville tous ceux qui ont soif de progrès et aspirent à une vie plus haute et plus vrai."

"Saluti da Auroville a tutti gli uomini di buona volontà. Sono invitati ad Auroville tutti coloro che hanno sete di progresso e aspirano a una vita più alta e più vera."

"Di colpo - ricorda Nata - tutto fu saturato dalla presenza della Madre. Era una presenza così tangibile, così forte, così diretta, che un'onda di commozione invase tutti i presenti. Non c'era dubbio che Ella fosse lì, permeando della sua coscienza esseri umani, animali e la Terra stessa."

Ancora una musica, che sembra anch'essa provenire dal futuro del mondo: è il sintetizzatore di Sunil, il musicista compositore dell'Ashram.

Poi, di nuovo la voce magnetica della Madre che legge in francese la Carta di Auroville:

Auroville non appartiene a nessuno in particolare. Auroville appartiene all'umanità nel suo insieme. Ma per vivere ad Auroville bisogna essere il servitore volontario della Coscienza Divina.

Auroville sarà il luogo di un' educazione senza fine, del progresso costante e della giovinezza senza vecchiaia.

Auroville vuole essere il ponte fra il passato e il futuro. Valendosi di tutte le scoperte esteriori e interiori, essa vuole lanciarsi arditamente verso le realizzazioni future.

Auroville sarà un luogo di ricerche materiali e spirituali per dare un corpo vivente a una concreta Unità Umana.

Al termine della lettura della Carta, i delegati di 124 paesi e 23 stati dell'Unione Indiana cominciano a sfilare, ciascuno portando il cartello col nome della propria nazione o regione e depositando nell'urna posta al centro dell'anfiteatro una manciata della terra del loro paese.

Le Ambasciate straniere in India hanno inviato un totale di 63 delegati; le nazioni senza un deputato ufficiale sono rappresentate da studenti dell'Ashram.



Ricorda Nata:

"Improvvisamente, da una parte dell'anfiteatro si vide arrivare una coppia di giovani - fratello e sorella - Vijay e Kiran, belli e puri come giovani dèi, che portavano il bianco vessillo con il simbolo della Madre e la terra proveniente dal Samadhi di Sri Aurobindo."

La prima terra a essere depositata è quella del Samadhi di Sri Aurobindo, portata da Kiran e Vijay, due studenti dell'Ashram scelti dalla Madre. Kiran porta la bandiera di Mère, mentre Vijay ha con se la terra del Samadhi e uno scrigno in acciaio con all'interno la pergamena della Carta di Auroville scritta a mano dalla Madre. Nel momento in cui i due ragazzi

raggiungono l'urna, gli altoparlanti cominciano a diffondere la musica del nuovo anno 1968 di Sunil, unitamente a un messaggio registrato della Madre:



*Il momento in cui la Carta di Auroville
scritta dalla Madre viene deposta nell'urna*

"Rimani giovane. Non smettere mai di lottare per la Perfezione."

Dopo che il cofanetto e la terra del Samadhi sono deposti nel fondo dell'urna, e prima che gli altri delegati comincino a sfilare, viene letta, in 16 lingue diverse, la Carta di Auroville dai rispettivi rappresentanti nazionali o da ashramiti. Per l'Italia la Carta è letta da Nata. Maggi legge la Carta in

spagnolo.

Inizia il corteo. Per ogni paese un ragazzo e una ragazza portano un cartello con il nome dello stato e la sua bandiera, e una ciotola contenente la terra d'origine.

L'Italia è rappresentata da Bruno da Torino, ed Elena da Firenze. La terra italiana proveniva da Siena, inviata dal prof. Giulio Cogni.

L'ultima terra deposta nell'urna è quella di Auroville. Terra e bandiera di

*

Dopo la lettura in Francese da parte della Madre, la Carta è stata letta in altre 16 lingue, comin-



ciando, nell'ordine, da Tamil (Auroville sorge sul territorio del Tamil Nadu), Sanscrito e Inglese.

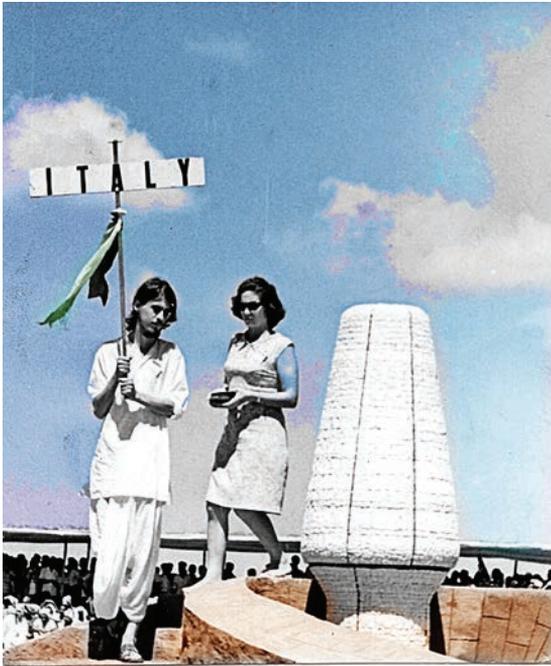
Nata legge in italiano la Carta di Auroville

*

Auroville sono portate da Kalya e Fabienne, entrambi pronipoti della Madre.

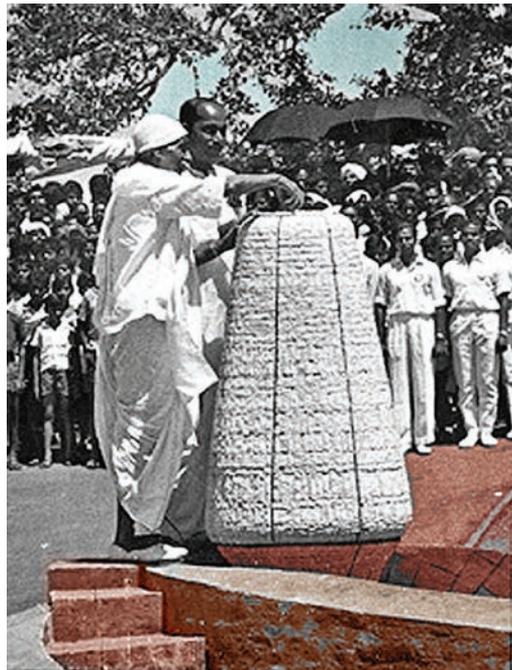
Infine Nolini, il più importante tra i discepoli di Sri Aurobindo, accompagnato dal figlio, pone il sigillo finale sull'urna.





La terra italiana proveniente da Siena, è appena stata inserita nell'urna da Elena da Firenze. Bruno da Torino porta la bandiera italiana.

Nolini, accompagnato dal figlio, pone il sigillo finale sull'urna a conclusione della cerimonia.



Auroville

e il Futuro della Terra

La Madre

"Nessun pensiero ha preceduto la nascita di Auroville; come sempre, si trattava semplicemente di una Forza, una sorta di manifestazione assoluta, ed era talmente forte che ho potuto dire alla gente: "Anche se non lo credete, anche se tutte le circostanze appaiono decisamente sfavorevoli, SO CHE AUROVILLE SARÀ". Può richiedere cento anni, può richiedere mille anni, non lo so, ma Auroville sarà perché è stato decretato, realizzata in modo molto semplice, in obbedienza a un Comando, senza pensiero. E quando 'lui' mi ha detto (dico 'lui', ma voi sapete bene di chi parlo), quando mi ha detto ciò, intendeva dire: "È per questo che hai creato Auroville; tu non lo sai, ma è per questo." Perché era L'ULTIMA SPERANZA di reagire contro la catastrofe imminente.

(21 settembre 1966)

Ma ci vuole pazienza...

Manoj Das Gupta, che oggi è il maggior responsabile della conduzione dell'Ashram, il 28 febbraio del 1968 era presente alla cerimonia, e racconta come quel giorno si avvertisse nel luogo un potere fortissimo, e quando si udì

la voce della Madre giungere direttamente dalla sua stanza all'Ashram, l'effetto fu travolgente. In seguito Manoj si occupò di andare ogni giorno dalla Madre per informarla sull'andamento di Auroville, e un giorno la Madre gli disse:

"Fino ad ora mi sono state date indicazioni su come costruire questo, come costruire quello ecc. Ma la vera Auroville richiederà 200 anni. Il primo requisito è un cambiamento di coscienza. Mettiamo il carro davanti ai buoi se parliamo di trasformazione fisica prima di averla realizzata."

~ * ~

La bandiera della Madre



Come è nato ‘domani’

nel racconto di Maggi



*La casa di Nata e Maggi a Pondicherry dove è nato 'domani'
e dove furono stampate le prime copie ciclostilate.*

*

‘domani’ è nato nel piccolo giardino della casa dell’Ashram dove abitavo con Nata, l’ingegnere fiorentino che approdò all’Ashram nel 1963, il primo e unico italiano accettato dalla Madre come ashramita fino a quell’anno e per molti anni che seguirono. A Nata venne l’urgenza di condividere con i suoi connazionali il tesoro che aveva trovato in Sri Aurobindo e nella Madre, voleva diffondere tra di loro la buona novella di un mondo in evoluzione, e mi chiese se lo avrei aiutato con la mia

esperienza nel campo dell'editoria. A dire il vero nessuna esperienza editoriale o di qualsiasi altro tipo sarebbe stata necessaria perché l'essenziale c'era, eccome: c'era l'appoggio entusiastico della Madre che mise subito a disposizione della nostra impresa un piccolo dipartimento della scuola dell'Ashram, in altre parole la giovane ashramita che batteva al ciclostile le lezioni che sarebbero state distribuite agli allievi, e che a prima vista non apparve come una grande acquisizione e un grande aiuto poiché non conosceva una parola di italiano. Ma erano altre le cose che mancavano, in questo caso sì essenziali e di capitale importanza: mancava un elenco di potenziali lettori a cui mandare l'ipotetica pubblicazione e poi mancava il denaro per avviare l'impresa.

Per tanti dei lettori di 'domani' che vengono all'Ashram e ad Auroville (che a quell'epoca non esisteva se non nei Progetti divini) è forse difficile immaginare l'Ashram di Sri Aurobindo a Pondicherry con un solo italiano. "Era l'ora prima del risveglio degli dèi..." di un Savitri all'italiana, per altro ancora non tradotto, in un periodo in cui era appena stato pubblicato in francese 'Sri Aurobindo, l'Avventura della Coscienza' di Satprem. Era un periodo in cui nessun libro di Sri Aurobindo e della Madre era stato tradotto in italiano, e all'Ashram non arrivava nessun turista o pellegrino dall'Italia.

Il problema della dattilografia fu istantaneamente risolto dall'entusiasmo 'ashramitico' che sempre pervadeva coloro che rispondevano alle richieste della Madre: fu Nata che, dopo aver tradotto i testi prescelti, li batté a macchina sulla vecchia portatile che era venuta con me dal Sud-Africa. Non fu facile: la macchina aveva la tastiera inglese, senza accenti. Poi la stessa macchina passò nelle mani di Namita, così si chiamava la nostra aiutante, che provvide a battere la matrice per il ciclostile: miracolo!!! senza alcun errore, nonostante, come abbiamo detto, non conoscesse una parola d'italiano. Dopodiché, sempre Namita, ciclostilò. Rimaneva da trovare a chi mandare quei due primi fogli ciclostilati su carta gialla (all'inizio erano proprio solo due!). Ad amici? A parenti? Io in Italia non conoscevo nessuno; Nata gli amici li aveva persi di vista da tempo, da quando si era trasferito prima in Venezuela e poi in Guatemala per lavoro, però gli venne in mente di scrivere a Piero Scanziani, uno scrittore dalla Svizzera italiana, del quale aveva letto 'L'avventura dell'uomo' in cui menzionava Sri Aurobindo. Fu Piero a mandargli un primo breve elenco di nomi, e da lì la cosa si mosse, il progetto prese corpo e l'attrezzatura anche; i fogli divennero tre, e poi quattro, e poi

vari fogli che dal 1965 in poi vennero battuti con la Olivetti, fornita di accenti, che lo stesso Piero Scanziani aveva portato in India, e ciclostilati con la macchina che era stata acquistata e che troneggiava nella stanza di Nata, in 'Balcony Street', ovvero al 22 di Rue Saint Gilles, quella piccola casa che era stata la stalla della grande casa coloniale che sorgeva, e sorge, lì accanto. Erano fogli non ancora battezzati, intendo dire senza nome; comunque il numero degli abbonati crebbe e divenne tale da dover chiedere a chiunque passasse da casa il giorno della spedizione, di aiutarci a mettere i fogli nelle buste.

Poi un giorno quei fogli al ciclostile furono pronti a meritarsi la loro bella copertina, ovviamente di carta a mano fatta dall'Ashram. Fu in quell'occasione che Nata chiese alla Madre un nome per la pubblicazione. Lei rispose istantaneamente, in italiano, e senza pensarci un attimo. Disse: "domani!" Poi prese una penna e, per dar forza alla sua azione, come spesso faceva, lo scrisse in grande su un pezzo di carta. In seguito, nel 1968, al momento di suggellare definitivamente l'esistenza della rivista, ricordò quella catastrofe che fu l'alluvione di Firenze, e il messaggio che la Madre stilò per tutti gli italiani: "Sopravvivere e rinnovarsi" venne a costituire il sottotitolo di "domani".

La Madre conosceva un po' l'italiano, e di quando in quando le piaceva inserire qualche parola o una mezza frase in italiano nella sua conversazione con noi. Un giorno le chiesi come mai, da che cosa le veniva questa conoscenza della nostra lingua; sapevo che aveva visitato l'Italia, ma ci raccontò che da piccola passava le vacanze con una zia, sorella di sua madre, che aveva sposato un console italiano, il marito che le aveva trovato la nonna Ismalun quando questa zia era stata convertita al cattolicesimo dalla cameriera (!)...

Ma per tornare a noi, quello che vorrei riuscire a trasmettere a tutti voi che leggete 'domani', è che prima di quel pre-domani al ciclostile soltanto gli italiani che conoscevano bene l'inglese, e per certi libri il francese, potevano venire in contatto con gli scritti di Sri Aurobindo. Tutto divenne più facile quando Nata tradusse 'Sri Aurobindo, l'Avventura della Coscienza' che venne pubblicato dalla Galeati di Imola, ma ciò nulla tolse all'importanza che la Madre dava alla pubblicazione del periodico: una volta ci aveva detto che i due paesi che sentiva più aperti alla Forza erano l'Italia e il Canada. A questo punto ci è chiaro: la Madre amava in modo speciale l'Italia – questa Madre divina e universale nella sua forma umana aveva tutte le sue umane preferenze e



Nata (a destra) con lo scrittore Scanziani nel giardino della casa di Pondicherry

*

non le nascondeva... D'altronde quella stessa Montagna di Samata che è Sri Aurobindo diceva che l'Italia era il Bengala dell'Europa, essendo gli italiani creativi, caldi, poeti come i bengalesi, forse più disordinati, istintivi e diretti proprio come i fratelli d'India, sicuramente come loro generosi, coraggiosi e di cuore aperto, a parte tutto ciò che Egli scrisse a proposito di Garibaldi e Mazzini, nei quali si identificava e ai quali si rifaceva...

Poi un bel giorno – nel '72, l'anno del Centenario di Sri Aurobindo – si giunse al primo 'domani' stampato dalla tipografia. Fu un gran giorno e una bella festa... che non fece cessare le preoccupazioni e le difficoltà, in un certo senso le acui. La carta aumentava di prezzo un giorno dopo l'altro con una puntualità inaspettata finché raggiunse una cifra che mai

‘domani’ si sarebbe potuto permettere. I lettori avevano già mandato contributi speciali e non si poteva chieder loro di più. Il dado era tratto ed era impossibile pensare di tornare alla carta gialla, al ciclostile, e ai problemi sempre nuovi che la macchina ciclostile presentava, ai viaggi da Madras, con i tempi e i mezzi dell’India, del tecnico che avrebbe dovuto risolvere i problemi.

Aumentava anche il costo della spedizione... Tutta la questione venne allora posta davanti alla Madre, e quelli di voi che leggono ‘L’Agenda’ sanno che l’Ashram di quegli anni aveva costanti problemi di denaro, e non soltanto per preparare belle e utili pubblicazioni, ma per il sostentamento giornaliero delle strutture e delle persone che lo componevano. Ma la Madre non volle sentir ragioni, con enfasi disse che ‘domani’ doveva continuare, prese subito carta e penna per spiegare al responsabile della tipografia quale importanza aveva per Lei il nostro trimestrale, e per dirgli di fare un’eccezione, di non aumentare il prezzo della carta. Il fatto è che anche il responsabile della tipografia aveva i suoi problemi di spese e di costi (che alla fine ricadevano sulle spalle della Madre), per cui ritenne di non assecondare la Sua disposizione, e presentò la fattura senza lo sconto richiesto. In altre parole, il responsabile della tipografia non aveva nessuna intenzione di abbassare il prezzo per l’unica rivista destinata a un paese occidentale quando le riviste destinate alle varie regioni dell’India pagavano il prezzo pieno.

Non vedemmo mai la Madre contrariata come quella volta. Mai la vedemmo impugnare i braccioli della sua sedia come in quell’occasione, per sollevarsi a metà da essa, Lei che pure era abituata a rispettare le competenze dei vari dipartimenti dell’Ashram e a interferire il meno possibile nelle decisioni prese da chi li dirigeva. Mai la vidi scrivere un altro biglietto deciso e preciso come fece quella volta chiedendo al responsabile della tipografia chi fosse mai a condurre l’Ashram... Il tutto si appianò, specialmente perché il responsabile della tipografia era un devoto buono e sincero, e ‘domani’ ebbe modo di procedere più tranquillamente nella sua missione... che era e continua ad essere quella di avvicinare gli Italiani a Sri Aurobindo e alla Madre.

Devo dire che ha svolto questo compito egregiamente. Per ‘domani’ e per la Madre arrivavano sempre più spesso lettere dall’Italia. Lettere di richiesta di aiuto, lettere di persone che chiedevano consigli, lettere di persone che offrivano collaborazione. Molti arrivarono e divennero subito discepoli fedeli e amici. Alcuni si fermarono e divennero pre-

ziosi collaboratori. Sempre più si sentiva parlare italiano nelle strade dell'Ashram e alla mensa - anche se lì avrebbe dovuto vigere il silenzio... Vennero attori, vennero registi, gente del mondo del teatro, poeti. Alla radio e alla televisione italiana si cominciò a parlare di Sri Aurobindo. Sri Aurobindo e la Madre entrarono nella vita di un sempre più grande numero di italiani: e tutto cominciò, mi piace ricordarlo, con quei fogli al ciclostile.

Ecco, cari amici, questo fu solo l'inizio del compito di 'domani', che non è finito, che continua in un modo sempre più preciso in questi anni così problematici, in questa vita ogni giorno più complessa, molto più complessa di quella che si viveva quando 'domani' iniziò il suo cammino. Il mondo si sta muovendo con una intensità di avvenimenti che possono lasciarci in una crescente perplessità. 'domani' da parte sua è ancora qui, vuole continuare ad esserci, senza illudersi di dare chissà quale risposta ai quesiti della vita, ma solo spingerci a guardare oltre le apparenze che la colpiscono e la frenano.

*

Nirodbaran (al centro) inaugura il nuovo ufficio di 'domani' ad Auroville nel 1999



La storia di 'domani' nelle persone che vi si sono succedute

*dal 1965
Nata e Maggi*

L'iniziativa di Nata, primo discepolo italiano di Mère, nasce nel 1965, con il forte sostegno della Madre stessa.

La storia è narrata da Maggi nell'articolo precedente.

Da segnalare la collaborazione con Nata di Umberto Costanzia (poi conosciuto come Arka) nel diffonde-

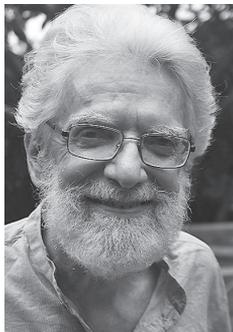


re 'domani' tra gli italiani.

Umberto ha anche creato a Milano il primo Centro Sri Aurobindo italiano, e poi la casa editrice Arka, che ha diffuso in lingua italiana tutte le più importanti opere di Sri Aurobindo e della Madre.

dal 1971 al 1987

Kratu



Nel 1968, 69, 70 e 71 il 'domani' di Nata era stato un insieme di fogli ciclostilati. Il primo 'domani' stampato risale al 1972, l'anno del centenario della nascita di Sri Aurobindo, e ad occuparsene fu Kratu, che già dal 1971 collaborava con Nata. La rivista fu allora stampata ad Auroville, presso la tipografia Auro Press. Kratu

Aloka



andava e veniva da Pondicherry ad Auroville ogni giorno in bicicletta. Ma

già il secondo numero del 1972 si stampa alla tipografia dell'Ashram, a Pondicherry. Aloka entra in scena a fine '72. Kratu, che era anche un artista, diede una nuova impronta all'estetica della rivista e nel 1975 'domani' ricevette il primo premio in India per la qualità della grafica.

Tra i collaboratori, nei primi anni, Paolo Legnaghi da Verona, che andava e veniva dall'Italia. Dal '77, Rosa Llana dalla Spagna e poi Paola Schiavina, torinese residente all'Ashram.

Kratu e Aloka vivono ora ad Auroville. Kratu si occupa di scultura, mentre Aloka ha sviluppato con Joan (un aurovilliano) un particolare metodo di insegnamento (*Awareness Through the Body*) che divulga nel mondo attraverso seminari.

dal 1988 al 1990

Una fase di transizione si è avuta negli anni dal 1988 al 1990, durante i quali l'esistenza di 'domani' è stata resa possibile dalla collaborazione di Paola Schiavina, residente all'Ashram, e dall'impegno costante di Maurizio e Rita, fino alla loro definitiva partenza nel 1991.

Dal 1991 a oggi

Adriano



L'improvvisa partenza per motivi personali di Maurizio e Rita aveva creato un periodo di incertezza, perché coloro che avrebbero dovuto sostituirli si trovavano ancora in Italia e non sarebbero arrivati che alcuni mesi dopo. Fu

Grazia



così che Maggi chiese ad Adriano e Grazia, residenti all'Ashram, se avrebbero potuto interessarsi "provvisoriamente" di 'domani', invito che fu accettato per amor di patria, vista anche la provvisorietà. Adriano e Grazia non avevano valutato che i tempi del Divino sono diversi da quelli terreni, e la loro attesa si prolunga tuttora.

Costante in questo periodo la collaborazione di Lucio Bergamaschi e Marco Locatelli e, più recentemente dall'esterno, di Antonio Luciani.

LA VITA DI SRI AUROBINDO

e

DELLA MADRE

*Testimonianze sulla Vita di Sri Aurobindo e della Madre
raccolte e commentate dalla Redazione di 'domani'*

La II Guerra Mondiale

una spiegazione fuori dagli schemi delle sue origini

Da settant'anni i paesi dell'Europa Occidentale che oggi fanno parte dell'Unione Europea vivono un periodo di pace interna. I giovani di oggi, nati in questa realtà, la vivono come un fatto normale e scontato. Eppure mai era stato così nella storia millenaria delle nazioni europee, in perenne conflitto tra di loro. E certamente sia i giovani che i meno giovani (tra i quali alcuni ancora oggi hanno il ricordo degli orrori vissuti durante la II Guerra Mondiale), non sanno quanta gratitudine debbano a Sri Aurobindo e alla Madre per questa pace conquistata.

Se la storia ci parla di battaglie, strategie, trattati, statisti e generali, spie ed eroi, nulla sa delle forze occulte che si erano a quei tempi scatenate contro l'umanità.

Oggi la documentazione disponibile di quanto detto e scritto a quei tempi all'Ashram di Pondichéry, sia direttamente da Sri Aurobindo e dalla Ma-

dre, che indirettamente attraverso le testimonianze dei discepoli, è tale in volume e comprovata nella sostanza e nelle vicende stesse della storia, che anche lo scettico che si ritrovi a visionare razionalmente il materiale disponibile, non può che rimanerne profondamente colpito.

Nel febbraio del 1939 Sri Aurobindo ammoniva i discepoli sulla vera origine di quelle forze:

"Il problema è di salvare il mondo dal dominio delle forze Asuriche [demoniache]. Sarebbe terribile essere governati dai Nazisti e dai Fascisti. La loro dominazione riverserebbe sul genere umano quelli che sono denominati i Quattro Poteri dell'Inferno: oscurantismo, falsità, sofferenza e morte. Sofferenza e morte significano gli orrori della guerra."

Il 29 luglio del 1942, a guerra già inoltrata, Sri Aurobindo ribadiva:

Vi affermo ancora con grande forza che questa [la II Guerra Mondiale] è la guerra della Madre. Non dovete pensarla come una lotta di certe nazioni contro altre, o anche per l'India; è la lotta per un ideale che deve stabilirsi sulla terra nella vita dell'umanità, per una Verità che deve ancora realizzarsi pienamente e contro un'oscurità e una menzogna che stanno cercando di sopraffare la terra e il genere umano nell'immediato futuro.

*

Nel 1938 il potere in Germania di Hitler si era affermato in modo prorompente e in lui il popolo tedesco vedeva colui che avrebbe riscattato l'umiliazione germanica nella I Guerra Mondiale, ma anche il portavoce della presunta grandezza teutonica alla quale la diabolica furbizia di Hitler aveva dato una leggendaria origine mistica (il popolo Ariano), che in realtà apparteneva solo alla sua fantasia. Tutta la nazione era caduta sotto il suo incantesimo. Ma se il dittatore riusciva a imporre la sua presa su un intero popolo e su molti tra i politici e gli intellettuali di allora, non poteva certo ingannare Sri Aurobindo, che durante i 'Colloqui' del dicembre 1938 spiegava ai discepoli raccolti intorno a lui la vera natura di Hitler:

Hitler è una sorta di mistico. Sostiene di essere guidato da una voce

interiore. Se ne sta in silenzio nel suo palazzo ad aspettare la voce, e fa qualunque cosa questa gli dica.... Non si può assolutamente fare nessun affidamento su di lui. I suoi generali, i finanziatori ecc. non sanno quale sarà la sua prossima mossa. Oggi può dire una cosa e domani il contrario, e capovolgere ogni cosa. Assolutamente inaffidabile e incoerente. È posseduto da un Potere sovra-normale, da cui proviene quella che lui chiama "la voce".

Avete notato come anche persone che gli erano inizialmente ostili divengano suoi ammiratori dopo averlo incontrato? È un segno di quel Potere, un Potere che ha continuato a dargli suggerimenti, e il ripetersi [dei suoi successi] ha fatto colpo sul popolo tedesco.

Potete vedere inoltre come nei suoi discorsi continui a ribadire sempre le stesse idee — un segno evidente della possessione vitale. Ma non è pazzo: quello che dice, nell'insieme, regge perfettamente [...]

Hitler è un esempio di violenza riuscita, unita a una diabolica astuzia; dietro c'è un essere psichico da vetturino londinese, rozzo e sottosviluppato. Vale a dire che il carattere psichico di quest'individuo consiste in un sentimentalismo sciocco e insignificante — che, suppongo, trova espressione nei suoi quadri.

La conoscenza interiore e occulta che permetteva a Sri Aurobindo di valutare forze e protagonisti di eventi lontani, si estendeva anche ai personaggi della cerchia di Hitler, tutti della stessa risma del loro capo:

C'è una fotografia, credo sull' Illustration, dove appaiono insieme Hitler, Goebbels e Goering. I caratteri dei tre emergono molto bene. In altre foto la cosa non si rivela con altrettanta forza: l'espressione resta nascosta. Ma il volto di Hitler sembra quello di un criminale di strada come se ne vedono a Parigi. Goebbels ha una faccia affilata dai lineamenti marcati, con occhi astuti e malvagi. Goering ha tutti i segni dello squilibrato: in effetti ha passato qualche tempo in un manicomio. Tutti e tre sono posseduti da forze del piano vitale.

Un altro temibile protagonista di quei tempi, commentato da Sri Aurobindo, è stato Stalin. Alla domanda di un discepolo: "Che dire di Stalin?", aveva risposto:

Stalin ha un volto da uomo senza scrupoli, astuto e sicuro di sé.

Sri Aurobindo sosteneva che tutti questi personaggi, tristemente al vertice del potere politico nell'Europa di allora, erano posseduti da forze del piano vitale, agenti dell'Oscurità e della Morte. Affermazione misteriosa! Resa in seguito più intelligibile dalla più ampia e generosa spiegazione della Madre, che parlando nel 1953 agli studenti della scuola dell'Ashram aveva detto:

Hitler era in rapporto con un essere che considerava il Supremo. Questo essere veniva e lo consigliava, gli diceva tutto ciò che doveva fare. Hitler si ritirava in solitudine e vi restava tutto il tempo necessario ad entrare in contatto con la sua “guida” e a riceverne le ispirazioni, che metteva in pratica alla lettera. Quell’essere che Hitler prendeva per il Supremo era semplicemente un Asura, quello che in occultismo è conosciuto come “Il Signore della Menzogna,” che gli si proclamava quale “Signore delle Nazioni.” Aveva un aspetto risplendente, avrebbe potuto trarre in inganno chiunque, eccetto qualcuno che avesse la vera conoscenza occulta e fosse in grado di vedere dietro le apparenze. Era davvero splendido. Di solito, appariva ad Hitler vestito di una corazza e un elmo d’argento, con una specie di fiamma che gli usciva dalla testa; c’era un alone di luce abbagliante tutt’attorno, così intensa che Hitler poteva a malapena guardarlo. Gli diceva tutto ciò che doveva fare, — giocava con lui come un gatto col topo. Aveva assolutamente deciso di fargli fare tutte le stravaganze possibili, fino al giorno in cui si fosse rotto l’osso del collo, — com’è poi avvenuto. E di casi come questo ce ne sono molti, in porzioni minori beninteso.

Hitler era un ottimo medium, aveva grandi capacità medianiche, ma mancava d’intelligenza e discernimento. Qualsiasi cosa gli dicesse quell’essere, egli beveva tutto. E quell’essere lo spingeva sempre più oltre. E lo faceva per svago, non prendeva la cosa sul serio; per esseri simili, gli uomini sono cose piccolissime con le quali giocare, come fa il gatto col topo, finché non arriva il momento di mangiarselo.

Tali affermazioni, che provengono da conoscenze occulte, difficilmente possono essere accettate da quella mentalità razionale che prevale nella cultura occidentale. Eppure, può avvenire che il razionalismo debba pie-

garsi a evidenze altrimenti inspiegabili. È quanto emerge da testimonianze e documentazioni raccolte subito dopo la fine della II Guerra Mondiale, con informazioni di primissima mano provenienti da protagonisti ancora viventi, oppure esaminando i resoconti dei comandanti americani e russi per primi entrati nei bunker e campi di concentramento tedeschi, nonché dalle dichiarazioni raccolte durante il processo di Norimberga contro i criminali nazisti.

Rivelatrice, in questo senso, la ricerca dei giornalisti francesi Jaques Bergier e Louis Pauwels, entrambi figli razionali della cultura occidentale, ricerca sfociata nel loro libro "Il Mattino dei Maghi", scritto subito dopo gli eventi bellici. Significativo il commento finale di Pauwels e Bergier:

«Il nazismo ha rappresentato uno di quei rari momenti nella storia della nostra civiltà nei quali **si è spalancata una porta su qualcosa di diverso in maniera clamorosa e visibile**. È veramente singolare che gli esseri umani si comportino come se non avessero visto né udito alcunché, eccetto lo spettacolo e il frastuono abituali del caos bellico e politico».

Dopo oltre mezzo secolo dall'affermazione dei due giornalisti, nonostante l'ampia documentazione disponibile, loro e di quei sopravvissuti che hanno avuto la forza di comunicare al mondo l'orrore vissuto, e nonostante la nuova luce gettata dalla Madre e da Sri Aurobindo (quest'ultimo tra l'altro oggi riconosciuto da intellettuali e studiosi come un grande filosofo, poeta, sociologo, e quindi personaggio altamente attendibile), oggi ancora gli storici continuano a interpretare in termini scontati e abitudinari accadimenti umanamente inspiegabili.

Tra le testimonianze a conferma della visione di Sri Aurobindo e della Madre, fra le più significative e note, vi è quella di Hermann Rauschning (1887 - 1982), ex capo del governo di Danzica, che scrive nel suo libro 'Conversazioni con Hitler':

"Una persona del suo seguito [di Hitler] mi ha confidato che nottetempo Hitler si sveglia emettendo grida convulse. Seduto sulla sponda del letto, invoca aiuto e rimane pressoché paralizzato. È colto da un panico che lo fa tremare con tanta violenza da scuotere il letto. Vocifera in modo confuso e incomprensibile. Ansima come stesse per soffocare. La stessa persona mi ha descritto una di tali crisi con particolari che mi rifiuterei di credere, non fosse che la mia fonte è assolutamente attendibile. Hitler era in piedi nella sua camera, barcollando e guardandosi attorno con aria smarrita. "Eccolo lì! Eccolo lì! È venuto

qui!”, gemeva. Le labbra erano livide. Il sudore grondava a grosse gocce. Improvvisamente prese ad articolare numeri senza senso, poi parole, frammenti di frasi. Era terribile. Adoperava termini bizzarramente raggruppati, del tutto inconsueti. Poi ricadde nel silenzio, pur continuando a muovere le labbra. Gli fu allora praticato un massaggio e offerto qualcosa da bere. Ma di nuovo, improvvisamente, si mise a gridare: “Lì! Lì! Nell’angolo! È lì!”. Batteva il piede sul pavimento di legno e urlava.”

Ancor prima di questo racconto, nel 1932, quando ancora Hermann Rauschning, che poi ripudiò il nazismo, era confidente di Hitler, a una sua perplessità su una presunta futura razza superiore, Hitler aveva risposto in modo trionfante:

"L'uomo nuovo sta vivendo tra noi, adesso! È qui. Non è abbastanza per te? Ti dirò un segreto. Io ho visto il nuovo uomo. È intrepido e crudele. Avevo paura di lui."

Nel pronunciare queste parole, Rauschning racconta che Hitler fremeva in una specie di estasi.

Queste testimonianze, altrimenti oscure e difficilmente credibili, trovano una loro coerenza alla luce di quanto detto dalla Madre:

Hitler era un medium, un ottimo medium. La sua capacità si era manifestata, per l'appunto, nel corso di sedute spiritiche: da allora fu preso da quelle crisi chiamate epilettiche. Ma non era un epilettico: erano crisi da ossesso. Ciò gli dava una specie di potere, del resto non poi così grande. Quando voleva sapere qualcosa da quella potenza, se ne andava nel suo castello “in meditazione”, e là faceva intensamente appello a quello che egli chiamava il suo “dio”, il suo dio supremo, che era il Signore delle Nazioni. [...] Era un essere..., era piccolo; gli appariva in una corazza d'argento, con un casco d'argento e una piuma d'oro! Era “magnifico”! Gli appariva in una luce talmente abbagliante che gli occhi potevano appena guardarlo e sopportarne lo splendore. Naturalmente, non gli appariva fisicamente: Hitler era un medium, vedeva. Possedeva una certa chiaroveggenza. E proprio in quei momenti [quando incontrava il suo dio] aveva le sue crisi: si rotolava per terra, sbavava, mordeva

i tappeti; era tremendo vederlo in quello stato. Le persone che lo circondavano ne sapevano qualcosa.

Tra le tante testimonianze, citiamo ancora:

Nel libro *The Nazis and the Occult* (I nazisti e l'occulto), Dusty Sklar (1928 - giornalista americano di origini polacche), scrive:

«Hitler si abbandonava a forze che lo trascinavano — forze di una violenza cupa e distruttiva. S'illudeva di possedere ancora la libertà di scelta, mentre invece era da tempo schiavo di una magia che sarebbe appropriato descrivere, in senso non solo metaforico ma assolutamente reale, come quella degli spiriti del male»

E Denis de Rougemont (1906 - 1985), giornalista svizzero, irresoluto oppositore del nazismo ai tempi dell'ascesa di Hitler, osservò:

«Certuni ritengono, a motivo di ciò che hanno provato in sua [di Hitler] presenza, che sia posseduto [...] Io l'ho udito pronunciare uno dei suoi grandi discorsi. Donde trae la potenza sovrumana che in tali occasioni emana? Si avverte benissimo come un'energia di siffatta natura non provenga dall'individuo in questione e come sarebbe anche in grado di manifestarsi a prescindere da quell'individuo, giacché egli è soltanto lo strumento di una potenza che esula dalla nostra comprensione psicologica. Quanto qui affermo sarebbe romanticismo della più bassa lega, non fosse che l'opera compiuta da quest'uomo — voglio dire da quella potenza per suo tramite — è una realtà che fa allibire il secolo»

Questa potenza che Denis de Rougemont poteva solo intuire e immaginare, Sri Aurobindo e la Madre hanno potuto smascherarla e descriverla:

Sri Aurobindo, gennaio 1939:

Quando affermiamo che Hitler è posseduto da una forza vitale, è la constatazione di un fatto e non un giudizio morale.

La Madre in una lettera al figlio André:

Hitler è lo strumento scelto dalle forze antidivine.

continua nel prossimo numero con:

la II Guerra Mondiale: L'Enigma Razionale

Se Questo è un Uomo

Stralcio da un'intervista allo scrittore italiano di origine ebrea Primo Levi, internato nel 1944, all'età di 25 anni, nel campo di concentramento di Auschwitz..

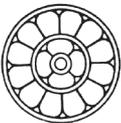
Le spiegazioni comunemente accettate [sul nazismo e la persecuzione degli Ebrei], non mi soddisfano: sono diminutive, non commisurate, non proporzionali ai fatti da spiegare. Nel rileggere le cronache del nazismo, dai suoi torbidi inizi alla sua fine convulsa, non riesco a sottrarmi all'impressione di una generale atmosfera di follia incontrollata che mi pare unica nella storia. Questa follia collettiva, questo sbandamento, viene di solito spiegato postulando la combinazione di molti fattori diversi, insufficienti se presi singolarmente....

Forse, quanto avvenuto non si può comprendere, anzi, *non si deve* comprendere, perché comprendere è quasi giustificare... Ora, nessun uomo normale potrà mai identificarsi con Hitler, Himmler, Goebbels, Eichmann e infiniti altri. Questo ci sgomenta, ed insieme ci porta sollievo: perché forse è desiderabile che le loro parole (ed anche, purtroppo, le loro opere) non ci riescano più comprensibili. Sono parole ed opere non umane, anzi, contro umane, senza precedenti storici, a stento paragonabili alle vicende più crudeli della lotta biologica per l'esistenza. A questa lotta può essere ricondotta la guerra: ma Auschwitz non ha nulla a che vedere con la guerra, non ne è un episodio, non ne è una forma estrema. La guerra è un terribile fatto di sempre: è deprecabile ma è in noi, ha una sua razionalità, la "comprendiamo".

Ma nell'odio nazista non c'è razionalità: è un odio che non è in noi, è fuori dall'uomo.

(dal libro di Primo Levi: "Se questo è un uomo")

*



"I bambini nati ora neanche sapranno se tutti questi orrori che vengono raccontati loro sono veri. A quello che successe nelle nazioni conquistate, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Francia - alle cose orribili, incredibili, impensabili che succedessero - non si può credere se non si è stati presenti, se non si sono viste. L'altro giorno dicevo che il 'mondo vitale' è un mondo di orrori; ebbene, tutti gli orrori del mondo vitale erano discesi sulla terra, e sulla terra essi si manifestano in modo ancor più orribile."

(Conversazioni del 9 aprile 1951)

Auroville

Le prime due spedizioni

La cerimonia per la fondazione di Auroville era avvenuta il 29 febbraio del 1968; quel giorno l'arido altipiano rosso su cui doveva sorgere la città era improvvisamente sorto a una nuova vita colma di speranze. Ma la città era tuttavia un deserto, e Auroville attendeva ancora i suoi abitanti.

Quello stesso anno la Madre accettò l'idea di Vincenzo, un italiano dalla Sicilia, di recarsi a Parigi, dove già esisteva un'associazione ispirata ad Auroville, affinché si procurasse materiali e strumenti mancanti in India e reclutasse giovani volontari.

A bordo di quattro veicoli sgangherati, acquistati di seconda mano e riparati alla meno peggio nei sei mesi precedenti, un gruppo di 14 giovani guidati da Vincenzo, il 15 agosto del 1969 partiva da Parigi per raggiungere Auroville. Avrebbero percorso dodicimila chilometri attraversando Germania, Austria, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Iran, Afghanistan, Pakistan, fino in India.

Pochi anni dopo, nel 1974, un'altra spedizione con 24 partecipanti ripercorreva, sempre dalla Francia, lo stesso cammino.

Queste due spedizioni, che hanno occupato una parte importante nella storia di Auroville, anche se, come vedremo, per ragioni diverse, incarnavano bene lo spirito dei giovani di quei tempi quando, dopo le ribellioni del '68, si cominciò a percorrere le strade, soprattutto verso l'India, alla ricerca di nuovi valori e nuove forme di vita.

~ * ~

La prima spedizione

Partita da Parigi il 15 agosto 1969, e guidata da Vincenzo, un italiano dalla Sicilia che aveva ricevuto questo incarico dalla Madre, sarebbe arrivata ad Auroville ai primi di ottobre.

*

Il racconto di Sébastien

Non sempre così glorioso...

In retrospettiva, non è stata quella gloriosa Odissea che alcuni avrebbero voluto fosse. È vero che quando la carovana lasciò Parigi tutti sentivamo l'avvenimento come qualcosa di veramente speciale: il nome *Auroville* scritto a grandi lettere sul fianco del bianco veicolo, l'emblematico fiore di ibisco rosa dipinto accanto ad esso! L'obiettivo, la missione, la sfida! Come eravamo tutti orgogliosi! Passanti e motoristi dovevano chiedersi cosa fosse questo nuovo circo "Auroville"! Ma i gioiosi clown, gli abili acrobati, a poco a poco persero sorriso ed equilibrio nella polvere dell'Afghanistan. Ciò che era cominciato come un picnic estivo di piacere, si trasformò in una difficile corsa contro il tempo, contro pena e fatica. Schiene irritate, colli irrigiditi, arti e spalle doloranti, crampi alle gambe. Corpi che si sentivano talmente esausti, che i nostri cervelli cominciavano a paralizzarsi e il nostro sguardo ad appannarsi.

Tuttavia ognuno ha fatto al meglio delle sue possibilità quel che poteva. Alcuni erano più adatti alla guida, altri a riparare i derelitti veicoli, e poi c'erano i sognatori che pensavano ad alta voce.

Chi fu il migliore o più utile cammello della carovana? Difficile dirlo. Io preferivo guidare, e me la cavavo bene. C'era poi M'Zali (il quinto da destra nella foto di gruppo). Nessuno sapeva realmente come fosse arrivato tra noi, ma alla fine fummo tutti molto contenti che ci fosse stato; lo spensierato e sorridente Maliano,

che ad Auroville avrebbe preso il nome di Krishna, non era un buon conducente, neppure un meccanico, ma si dimostrò un cuoco valente. La sua forza non finiva mai di stupirci; poteva sollevare la ruota del camioncino con un dito (o forse due), e tirar fuori la macchina da un buco pressoché da solo! Sembrava anche non estraneo al deserto; lo immaginavo segretamente addestrato dai Tuareg per soccorrere i cammelli quando cadevano in un pozzo inaridito.

Alain Monnier, poco più anziano di noi, era il solo ufficialmente sposato e il solo con una vera professione e un conto in banca non ancora svuotato.

Bernard Delambre (al centro nella foto a pag. 43 in basso), che avrebbe preso il nome di Janaka (vedi 'domani' del Novembre 2015), il nostro "letterato", era il più propenso a sfidare la leadership e a sostenere le sue idee in tutti gli argomenti, dalla cucina al montaggio delle tende, alla scelta delle strade. Anche a Francois Gautier (a destra nella foto già citata) non dispiacevano le discussioni, e condivideva con gli uccelli notturni la sua inclinazione all'occulto e al non convenzionale. Ma non molti degli altri compagni, tranne Gérard (il primo a sinistra nella foto citata) condividevano la sua passione per la poesia surrealista, i riti e l'ultra-fisico.

Vincenzo, "il Padrone" (al centro nella foto di gruppo, col maglione nero), non si preoccupava molto del paesaggio. Una volta in strada, divenne inquieto. Non era più l'affascinante compagno, il flemmatico eroe che tanti cuori aveva conquistato all'Associazione di Auroville a Parigi. Si era reso conto che la maggior parte del denaro a disposizione del progetto era già stato speso per l'acquisto dei veicoli, i miglioramenti, le parti di ricambio e tonnellate di materiale per Auroville. Eravamo in missione, non in vacanza. Eravamo nomadi, uccelli migratori, tigri a caccia, superuomini in embrione.

La missione! "Il Padrone" continuava a inculcarci il messaggio ogni volta che i nostri pensieri vagavano troppo lontani dall'India. La maggior parte del resto mostrava una genuina aspirazione, o quantomeno una buona volontà, ma sapevano poco di Auroville e dei suoi fini. Molti non avevano letto nulla di Sri Aurobindo e della Madre. I leader del gruppo, Vincenzo e Steven, erano i soli ad essere stati ad Auroville o a Pondicherry e ad aver incontrato la Madre.

La spedizione è stata un successo? Considerando quanto approssimativa fosse stata l'organizzazione, sono tentato di dire che non ce la siamo cavata così male. Con l' aiuto e la protezione di Colei che sola poteva guidarci e salvarci. Perché la Madre era stata informata che i folli erano in cammino! Senza il suo sostegno, sarebbe stata un'impresa molto più difficile.

Molte difficoltà avevamo dovuto superare. Una volta entrati sulle piste sabbiose, il veicolo di testa dovette essere guidato dentro una nuvola di polvere con la visibilità ridotta a un metro! Ben presto una delle nostre vetture mancò una brusca

Parigi,
15
agosto
1969:

la
parten-
za
dei
parte-
cipanti
alla
prima
spedi-



zione.

Il
capo e
organiz-
zatore,
Vincen-
zo,
vestito in
nero,
si trova
al
centro.

curva a sinistra, rimbalzò fuori dal tracciato e rimase infossata nella sabbia. Per fortuna avevamo a bordo un Ercole di riserva.

Poi venne il peggio, la parte che Vincenzo temeva di più: il *tole ondulé*, la strada ondulata. Per evitare di essere sobbalzati su e giù come frittelle, Vincenzo ci disse che dovevamo mantenere una velocità alta abbastanza da navigare al di sopra delle increspature di sabbia dura senza perdere la presa! Bel consiglio! Non ci volle molto prima che, rallentando a una curva, un camioncino urtasse un odioso crinale. I nostri veicoli erano stati così follemente sovraccaricati che quasi toccavano terra. La scatola del cambio si staccò finendo nella sabbia; l'olio cominciò a fuoriuscire. Non avevamo pezzi di ricambio e ci vollero ore nel mezzo del deserto prima Steven riuscì a incollare la scatola con l'araldite. Arrivammo in uno dei furgon-spugna, e crollò. Dovemmo sovente attrascinarlo fino a uno dei no-trascinarlo fino sovente attrascinate, infestaccidentate.

Infine, a inizio ottobre eravamo sul suolo di Auroville, alle capanne di Aspiration. All'arrivo, o comunque poco dopo, i quattro veicoli collassarono. Ma noi siamo sopravvissuti per scoprire



Da sinistra: Gérard, Janaka e Francois come sono oggi. Tutti e tre partecipanti alla prima spedizione, vivono tuttora ad Auroville.

che Vincenzo e sero a incollare dell'araldite.

India. A Delhi, cini gettò la definitivamente agganciarlo nostri veicoli per ad *Aspiration*, verso strade te da serpenti e

ottobre erava-



"... Non c'era
nulla! Solo alcuni
alberi di palma, il
cielo blu e la terra
rossa..."

*

In basso:

L'indicazione
AV impressa sul
granito suggeriva
che si era arriva-
ti nella 'città' di
Auroville

un panorama di terra rossa che ci sarebbe diventato familiare. L'ingannevole deserto afgano ci aveva preparati bene all'altopiano bagnato dal sole di Auroville. Eravamo pronti per l'avventura.

*(Sébastien, l'autore di questo scritto,
si sarebbe poi trasferito all'Ashram di Pondicherry, dove vive tuttora)*

*

Il racconto di Francois

Scoprire il proprio destino

Una volta in India, ci dirigemmo verso Delhi. Fu una tappa importante per me. Avevamo viaggiato tutta la notte da Lahore e arrivammo a Delhi il mattino presto, all'Ashram di Sri Aurobindo là creato da Tara, una discepola di Mère. Era la prima volta



che ci trovavamo in un'atmosfera come quella e io ne fui molto attratto. Era un luogo bellissimo e quella sera, al tramonto, mi arrampicai su uno dei furgoncini e cominciai a leggere Sri Aurobindo; dopo aver scorso alcune righe, in qualche modo tutto si aprì in me. Non sapevo nulla dell'India e di Auroville, ma improvvisamente, come in un flash intuitivo, capii di essere arrivato a casa, che l'India era il mio posto, e che sarei rimasto con la Madre. Improvvisamente seppi che sarei stato in India per il resto della mia vita. Fu un'esperienza molto forte.



Il primo bus approdato in un'Auroville ancora desertica.

Aspettarsi una città e non trovare nulla!

Entrammo ad Auroville per la prima volta dalla strada di Jipmer (il grande ospedale di Pondicherry). Non c'era nulla! Solo alcuni alberi di palma, il cielo blu e la terra rossa. Faceva una certa impressione. Poi dovemmo attraversare il villaggio di Kuilapalayam, perché non c'era nessun altro accesso ad *Aspiration*, e mi ricordo che i Tamil del villaggio ci guardavano in modo decisamente ostile. Infine arrivammo ad *Aspiration*, che in effetti era stata costruita proprio per noi. Avevamo fatto un viaggio estremamente disagiato, spesso dormendo all'aperto, e qui trovammo delle simpatiche casette attrezzate con bagni puliti.

*



"Avevamo fatto un viaggio estremamente disagiato, spesso dormendo all'aperto, e qui troviamo delle simpatiche casette attrezzate con bagni puliti."



Osservando le stelle

Ricordo che Sébastian amava guardare le stelle. Si arrampicava sulla cima del furgoncino e le osservava per ore. Ad Agra riuscì perfino a rimanere rinchiuso all'interno del Taj Mahal per tutta una notte. C'era la luna piena e passò la notte passeggiando per i giardini. Credo che per lui sia stata un'esperienza molto importante.



La cucina di Aspiration.

La comunità di Aspiration e le originali, confortevoli capanne, erano state progettate e costruite da Piero Ciconesi e sua moglie Gloria.

Il racconto di Janaka

Una sgradevole sorpresa in Afghanistan

Ricordo che l'Afghanistan era già allora molto pericoloso. Durante un'attraversata notturna fummo bloccati da una barriera posta nel mezzo della strada ed apparvero delle persone armate. Ci fermammo e fummo fatti uscire. Seguì una discussione, ispezionarono i veicoli e infine ci lasciarono andare. Probabilmente fu di aiuto il fatto che Krishna era musulmano e sapeva cosa dire in una situazione come questa.

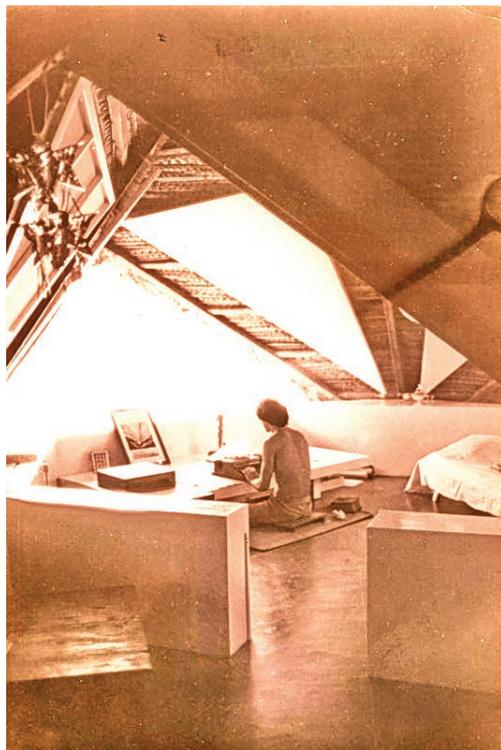
Un rumoroso silenzio

La Madre riceveva il gruppo di *Aspiration* con una certa regolarità e ciò ci aiutò molto. La prima volta che ci andai, lei rispose ad alcune domande e poi ci guardò ad uno ad uno. Fu impressionante. Dopo questo, nessuno parlò. Quando la concentrazione finì, la Madre disse che era stato un silenzio molto rumoroso!

Oggi, nonostante il fatto che Vincenzo, il leader della prima spedizione, fosse italiano, Jean Claude svizzero e il bus sul quale si viaggiava tedesco, entrambe le spedizioni sono entrate a far parte delle attività del "Padiglione Francese" di Auroville. In realtà, lo spirito dei partecipanti era più in sintonia con i movimenti ribelli del Maggio '68 che

non con alcun tipo di sentimento patriottico. In breve, nessuno sbandierava il "tricolore".

Il solo evento con vago sentore francese avvenne ad *Aspiration* subito dopo



L'interno di una capanna di *Aspiration*

l'arrivo della seconda spedizione, con il lancio di un ristorante chiamato *La Joie de Vivre* (la gioia di vivere). Questa bizzarra iniziativa attirò l'attenzione di Satprem, che ricordò a quegli spensierati ragazzi che non erano venuti ad Auroville per ballare il *Can Can* e che la loro *Folies Bergères* era fuori luogo. Fu così che in tutta fretta e discrezione fu dato l'addio a 'patatine fritte' e *croque-monsieur*

[*prosciutto e formaggio*].

(Raccontato da Shankar, alias Patrique, che ora vive a Parigi)

*

(La Redazione di 'domani' sulla base di foto e informazioni tratte da vari AV Today e altre fonti)

Continua nel prossimo numero col racconto del secondo viaggio

La Storia di Maggi

'La lunga strada verso l'Ashram'

Maggi aveva appena 17 anni quando un giorno, a Parigi, entrò in una libreria dei "Champs Elysées" alla ricerca di qualcosa da leggere. Lì, fu attratta da un libro che aveva sul dorso un piccolo bocciolo di fior di loto. Si trattava della traduzione del libro di Sri Aurobindo "Saggi sulla Gita". Lo lesse. Quanto ne comprese mentalmente non saprebbe dirlo, tranne che ovviamente qualcosa era penetrato dentro.

Un giorno, circa due anni dopo, in Africa, Maggi si rese conto che Krishna le parlava. Doveva trovare la strada a cui era destinata e nessun altro poteva farlo per lei. A quel tempo viveva tra due nazioni africane,



il Mozambico e il Sud Africa, e i rapporti di questi due paesi con l'India erano tesi, non esistevano scambi di nessun genere a tutti i livelli. Così, non si trovavano libri che riguardavano l'India. Ma incredibilmente, un giorno trovò il primo volume della Sintesi dello Yoga in una

libreria. Ancora oggi è un mistero per lei pensare come fosse arrivato lì: era la sola e unica copia e di fatto l'unico libro di Sri Aurobindo.

A quel tempo, all'inizio degli anni 50, non si trovavano in giro molti libri di yoga. Maggi lesse 'La Sintesi dello Yoga' più volte. Non le passò per la mente di contattare l'editore. Era come se il Divino le parlasse



"Quando Mirra (la Madre) era giovane, e studiava arte a Parigi, aveva un'amica, una cara amica, compagna di studi e della sua stessa età, "l'unica vera amica", come la Madre volle sottolineare; il suo nome era Valentina... Morì di parto (aveva solo 19 anni), mentre in concomitanza, anche Mirra dava alla luce André, l'unico suo figlio, proprio il giorno antecedente la morte di Valentina. Un anno prima la Madre aveva dipinto una miniatura con l'immagine di questa amica... È il ritratto di una giovane donna... La Madre aveva portato con sé in India la miniatura e in seguito la diede a Maggi, dicendole, "Ti ho amata molto allora e ti amo ancor più ora. Sei tornata molto presto."

e, certamente, non si cerca di contattare il Divino attraverso un editore. Ma un giorno qualcuno che aveva visitato l'Ashram parlò a Maggi. Seppe così che Sri Aurobindo aveva già lasciato il corpo.

Maggi era comunque determinata a fare un pellegrinaggio. Era sposata e non vedeva come poter esaudire quel suo desiderio di visitare l'Ashram di Sri Aurobindo. Scrisse alla Madre, che allora, ella ammise, era per lei una figura secondaria. La risposta arrivò: quando i tempi fossero maturati sarebbe arrivata all'Ashram. Fu entusiasta della lettera, nella quale percepiva molta cortesia. La possibilità di un tale viaggio le sembrava comunque remota. Sia in Mozambico che in Sud Africa, non esistevano rappresentanze diplomatiche per l'India, e certamente non era cosa abituale in quei giorni per una giovane donna viaggiare verso l'India da sola. O perlomeno, Maggi non aveva sentito di nessuna che lo avesse fatto. Suo padre era stato in India ed era ben consapevole dello stato di povertà di quel paese.

Il suo medico di famiglia si informò all'Ufficio Informazioni degli Stati Uniti; era certo di poter dissuadere Maggi mostrandole le statistiche: Pondichéry aveva uno dei più alti livelli di lebbra, filaria e dissenteria. Ma per Maggi, nessuna di queste informazioni sembrava avesse qualcosa a che fare con lei.

Nel 1958 andò nel sud della Francia per stare vicina alla mamma, malata di leucemia. Mère, qualche anno dopo, disse di lei osservandone una fotografia che era veramente una bella anima. Maggi in seguito scoprì, attraverso il ricordo di altre vite, che erano state monache in uno stesso convento in una vita precedente.

La malattia della mamma durò 6 mesi durante i quali Maggi rimase al suo fianco fino alla fine, quando lasciò il corpo. Quando tornò in Africa si rese conto che il suo mondo di affetti era sopravvissuto alla sua mancanza, ed ebbe come il presentimento che la mamma scomparsa le stesse aprendo dall'aldilà delle porte. E arrivò sul suo cammino l'opportunità di viaggiare verso est.

A Manila, nelle Filippine, si sarebbe tenuto un congresso dell'UNESCO sulle grandi religioni del mondo. Un'amica di Maggi, delegata al congresso, non potendovi partecipare propose a Maggi di andare al suo posto come osservatrice. Fu facile così annunciare a tutti che avrebbe viaggiato verso l'Est per partecipare a un congresso dell'UNESCO. Naturalmente, era sua intenzione visitare l'Ashram dopo il congresso. Ci furono alcuni ostacoli, ma sembrava proprio che, dopo tanti anni passati nel proiettare la sua anima

attraverso l'Oceano Indiano, finalmente sarebbe stata in grado di portarvi anche il proprio corpo.

Era esattamente quello che provava. L'anima, nutrita con La Sintesi dello Yoga (aveva l'abitudine di dormire con i libri di Sri Aurobindo sotto il cuscino e di svegliarsi verso le 3 del mattino per meditare), semplicemente trasportò il suo corpo attraverso tutte le difficoltà. Andò in Kenia per richiedere il visto e partì per Manila, dove incontrò un certo dottor Das Gupta, esponente dello Yoga di Sri Aurobindo. Qualcuno la mise in guardia dall'andare nell'Ashram di Pondichéry perché avrebbe potuto cadere sotto l'incantesimo della Madre.

Dopo il congresso, Maggi andò in Giappone, dove nella scuola di Wei Shiba imparò l'arte marziale dell'Aikido. Shiba aveva fondato l'arte marziale giapponese non aggressiva dell'autodifesa, mai offensiva. Il Maestro era ancora in vita, era veramente una bellissima e santa persona dalla caratteristica barba Ming. Poteva ancora, alla sua veneranda età, mettere fuori gioco un aggressore corpulento mentre camminava in tondo facendosi vento con un ventaglio. Fu qui che Maggi apprese che, anche fisicamente, lo scontro è lontano dall'essere la difesa migliore. Fu un'esperienza affascinante, ma era il richiamo dell'Ashram che sollecitava la sua anima.

Arrivare all'Ashram dopo aver passato quasi tre mesi in Giappone fu come sentire un peso scivolarle via dallo spirito. In Giappone nessuno pensava in modo individuale, tutto era inquadrato. Ma in India tutti quelli che incontrava parlavano con l'anima. Arrivò a Madras da Colombo e prese il treno per Pondichéry.

A.B. Patel, un discepolo, era venuto a prenderla alla stazione. Sapendo che Maggi aveva partecipato alla conferenza dell'UNESCO, si aspettava una persona anziana e compassata, invece trovò una giovane donna moderna in pantaloni. Tuttavia, una volta che Maggi ebbe presentato le sue credenziali assicurandolo che aveva letto tutti i libri di Sri Aurobindo, che aveva ordinato all'Ashram, diventò per lei una guida molto cordiale, e certamente un fratello spirituale. Inappagabili ricordi della sua grande saggezza e coraggio fanno parte delle esperienze dei primi tempi di Maggi all'Ashram. Il racconto che segue: "La fatina della Madre", è una testimonianza scritta di Patel, conosciuto all'Ashram come Madhav Pandit.

(tratto da: "How they came to Sri Aurobindo and the Mother," di Shyam Kumari)

' La fatina della Madre '

di Madhav Pandit

Se la storia è il processo dell'evoluzione della coscienza umana nei suoi svariati livelli, certamente la vita della Madre è un continuo di storia concentrata, e questo non certo solo su un piano terrestre ma anche su altri ordini diversi di esistenza. Per un vicino osservatore era una intensa educazione osservare come Lei faceva e disfavole le cose, come i deboli erano trasformati in eroi, e difficoltà immense svanivano con un sorriso. Agiva sempre prima organizzando le cose nei piani sottili e poi concretizzando i risultati sul piano fisico. Le dimensioni perdevano il loro senso quando si trattava della Madre. Poteva essere allo stesso tempo tanto in



alto quanto qui, in basso, concentrata su un punto preciso e allo stesso tempo consapevole di richiami da tutto l'universo. Era in sommo grado divina e allo stesso tempo ugualmente intensamente umana. Teneva nelle sue belle mani innumerevoli fili e sapeva quali e quando andavano tirati. Sapeva senza dar mostra di sapere, poteva intimorire ma non lo

desiderava affatto. Qualcuno direbbe che era complessa. Ma il suo modo di fare era naturale. In Lei l'elemento divino e umano erano deliziosamente fusi. Nessun esempio sarebbe più felice nel mostrare questo aspetto della sua vita se non l'incontro con una cara amica persa da lungo tempo

tornata a Lei da oltre i cancelli della morte.

Parliamo di Marguerite Lidchi, quel piccolo spirito gioioso che arrivò all'Ashram all'inizio degli anni 60. Fui io, (Madhav Pandit) una delle prime persone a incontrarla e a informare la Madre del suo arrivo.

Maggi, perché allora era così che tutti chiamavano Marguerite, piaceva a tutti, piaceva la sua esile persona, il portamento agile, ma più di tutto piaceva il suo perpetuo sorriso. Menti inquisitive scoprivano che a casa sua, in Sud Africa, la sua famiglia aveva molti domestici. Qui invece si muoveva noncurante di tutto, o almeno questa era l'impressione che dava. Tutto si stava modellando in un'altra direzione. Quando giunse voce alla Madre dell'arrivo di questa visitatrice, lei fece un commento enigmatico: "Si tratta di qualcuno che conosco." Cercammo di avere più chiarimenti, ma non ci fu detto altro. Avevamo imparato, noi dell'Ashram, a non insistere oltre quando la Madre ci diceva qualcosa.

Maggi fu presentata alla Madre il primo febbraio 1960. Champaklal ricorda, come solo lui sa fare, il sorriso aperto della Madre e gli occhi pieni di lacrime di Maggi. Questo avveniva nella stanza del *pranam* dove la Madre dava le benedizioni a tutti.

Subito dopo qualche giorno, Maggi incontrò di nuovo la Madre. Le prime parole che le rivolse furono, "Io ti conosco già, ti ho già incontrata prima," e calde lacrime scivolarono fluenti lungo il suo viso. E, insieme, meditarono a lungo.

Come sapeva di aver già incontrato la Madre prima di allora? Ovviamente attraverso il suo essere interiore, anche se in superficie Maggi forse non poteva spiegarlo. Ma la Madre lo spiegò dettagliatamente a Champaklal. E questa è la storia, o piuttosto gli avvenimenti che sembrano usciti da un romanzo.

Quando Mirra (la Madre) era giovane, e studiava arte a Parigi, aveva un'amica, una cara amica, compagna di studi e della sua stessa età, "l'unica vera amica", come la Madre volle sottolineare; il suo nome era Valentina. La loro amicizia era profonda, così profonda che quando Valentina si sposò e il matrimonio l'avrebbe portata a trasferirsi in Egitto, fu così infelice di doversi separare da Mirra che perse gusto per la vita. Non c'è da stupirsi se morì qualche mese più tardi (aveva solo 19 anni) di parto, mentre in concomitanza, anche Mirra dava alla luce André, l'unico suo figlio, proprio il giorno antecedente la morte di Valentina.

La Madre aveva fatto un dipinto con l'immagine di questa amica, una mi-

niatura che trattiene ancora gli squisiti, freschi e tenui colori pastello della pittura su avorio. È il ritratto di una giovane donna bellissima, vestita nello stile del tempo, appena all'inizio del novecento, una bianca blusa con una candida gardenia puntata sulle spalle. Porta un triplo giro di perle. Il viso è sensibile ma gli occhi mostrano la tristezza della separazione imminente. La Madre aveva portato con sé in India la miniatura e in seguito la diede a Maggi, dicendole, "Ti ho amata molto allora e ti amo ancor più ora. Sei tornata molto presto." Naturalmente a Maggi invece sembrava di averci messo molto tempo. Quando si incontrarono, in ogni modo, la Madre la coprì di benedizioni e regali, interiormente ed esteriormente; fu così amorevole con lei che tutto lo struggimento del passato venne dimenticato.

All'inizio, le cose fra loro si sviluppavano lentamente, ma ben presto l'antica intimità cominciò a tornare, anche se, naturalmente, con nuove dimensioni.

Il 3 di novembre 1964, la Madre cambia il nome Maggy, in Maggi (Maggi - vicina alla Madre); e continua:

"Maggi, mia cara bambina, sono veramente felice per come la tua sadhana si sta sviluppando e della tua crescente ricettività."

Seguirono sviluppi interessanti. La Madre divenne consapevole che alla persona di Maggi era unita una fata sempre presente quando Maggi andava da Lei. A proposito la Madre avrebbe scritto:

"Ti devo dire che le mie percezioni per quanto ti riguarda diventano sempre più precise – sono convinta che il tuo vitale è unito ad una incantevole piccola fata, deliziosa, sorridente, attraente, alla quale piace fare piccoli miracoli che danno un gusto speciale alla vita umana, altrimenti abbastanza noiosa. La tua presenza è una gioia e la tua collaborazione è preziosa... ed anch'io ti amo."

Questo non era tutto. Maggi stessa diventò la fata della Madre. Per il suo compleanno la Madre scrisse:

"Alla mia piccola e dolce fatina che porta un raggio di sole su questa terra."

Nei biglietti e nelle lettere che le indirizzava, la Madre la interpellava chiamandola la sua dolce fatina, la sua buona fatina.

Una volta Maggi chiese alla Madre se la fatina era con lei fin dalla nascita e la Madre rispose, "Probabilmente," ma che in ogni caso era arrivata con lei all'Ashram (per venire in contatto con la Madre).

Spero di non tradire nessuna fiducia se scrivo che l'amore della Madre per Maggi a volte sgorgava in avvolgenti abbracci e scroscianti risate. La Madre aveva notato che quando Maggi entrava nella sua stanza era come essere in un giardino. Si dice che le fate hanno l'abitudine di tessere giardini attorno a loro.

Un giorno, in un momento molto solenne, la Madre chiese a Champaklal di portarle un biglietto. Ne portò uno, ma Lei ne chiese uno più grande. Poi prese la mano di Maggi e disegnò nel palmo quattro cerchi che congiunse con delle linee. Inspirò profondamente, pose il suo mento sul petto di Maggi chiudendo gli occhi in concentrazione.

“Ho appena creato un nuovo ordine,”

disse. Subito dopo Champaklal le allungò il biglietto dove scrisse:

“Maggi, Chevalier de la Gentillesse,”

che in italiano forse è “Maggi, Cavaliere dell'Ordine della Cortesia”.

Quello che seguì è interessante.

Molti anni dopo, quando Nata e Maggi fecero costruire una casa per bambini abbandonati a Udavi, dove si trovava anche la fabbrica di incensi di Auroshika e la scuola per i bambini del vicino villaggio di Edayanchavady, commissionato dalla Madre a Nata per migliorare la vita di quel villaggio di ladri e assassini, a Maggi fu chiesto il nome da dare a quella casa, e lei percepì all'orecchio la voce della Madre che diceva: *Gentillesse*.

Parlando di Nata, Maggi considera la sua amicizia con Nata uno dei più grandi doni ricevuti dalla Madre. Italiano, era un perfetto gentiluomo fiorentino di nobili origini che si era trasferito in Sud America subito dopo la II Guerra Mondiale. Durante la sua prima visita all'Ashram, fu portato in gita nella tenuta fondiaria dell'Ashram sul lago di “Usteri” (*Lake Estate*), qualche chilometro fuori Pondicherry, quando ancora il programma di sviluppo del posto non aveva preso forma. Ma quello che vide intorno a sé lo commosse tanto profondamente che senza l'ombra di un pensiero tirò fuori dalle tasche alcune migliaia di rupie e le diede ai *sadhaka* che lo avevano accompagnato lì come contributo per lo sviluppo futuro del luogo. Gli fu data la responsabilità (dalla Madre) di iniziare e portare avanti un programma per le traduzioni e pubblicazioni dei testi di Sri Aurobindo e della Madre in italiano; iniziò anche una rivista, a cui la Madre diede il nome di “domani”. Era la generosità in persona. Devo dire che anche dopo averlo incontrato

sì e no una o due volte, si era immediatamente instaurata una profonda relazione fra noi; occasionalmente mi scriveva chiedendo chiarimenti e mostrava la sua gratitudine inondandomi improvvisamente di scatole di incenso di grande qualità. Il contatto non smise con la sua morte, ogni tanto ci fa ancora visita riscaldandoci i cuori con la sua confortante presenza.

Nell'ultimo biglietto con gli auguri di buon compleanno che la Madre ha inviato a Maggi si legge:

“Brava segretaria ed eccellente discepola.”

Episodi che mostrano la profonda relazione fra la Madre e Maggi sono tanti. Qui, ne citerò solamente un paio. In una lettera la Madre scrive:

“Maggi, mia cara e piccola fatina, sei adorabile ed è una grande gioia essere servita da te. Hai tutta la mia tenerezza e le mie benedizioni.”

Maggi scrive: “Dolce Madre adorata, ti amo ora e per sempre. La tua Maggi.”

La Madre risponde:

“Adorabile piccola Maggi, ti amo.”

E l'amore continua. Anche se la Madre fisicamente non c'è più, l'amore continua. Maggi non è mai sola.

*

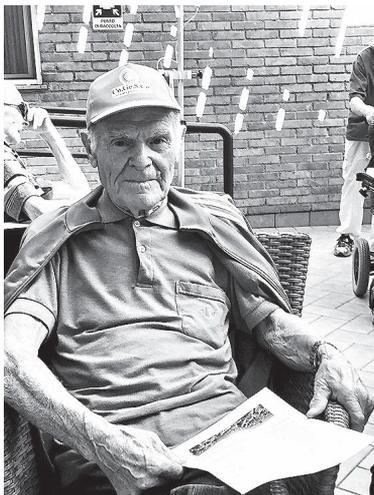


Madhav Pandit (1918 - 1993), l'autore dell'articolo, è stato uno dei più noti e apprezzati eruditi della spiritualità indiana, forse anche il più prominente dei tempi recenti, e ciò non puramente dal punto di vista accademico, ma attraverso la propria esperienza interiore. Non a caso è stato per anni uno dei segretari della Madre, associato in questo compito da personaggi come Nolini e Amrita. Era entrato a far parte dell'Ashram di Sri Aurobindo nel 1939, all'età di ventun anni. Ha scritto e pubblicato più di cento libri, tra cui i notevoli trattati su 'Savitri' e la 'Vita Divina'.

Il Sogno di Mario

Mario, 90 anni compiuti ad Aprile 2017, un anziano indipendente, vigile e molto lucido, entrato nella "casa dell'ospitalità Federico Marulli" di Ostra Vetere a Giugno soltanto perché stanco di stare solo.

Un uomo che ha vissuto la guerra, che è stato quasi un anno in prigione perché partigiano, con



una vitalità ed un'energia e una lungimiranza fuori dal comune.

Un mese fa è caduto mentre annaffiava le piante dell'edificio, si è fratturato due

costole e perforato un polmone: questa caduta lo ha toccato nel profondo e costretto a stare molto più fermo.

Una notte ha fatto questo sogno.

*

“Ho sognato qualcosa che sulla Terra non esiste.

“Davanti a me vedevo il mondo che diveniva sempre più grande. E con esso anche tutta la gente. Non c'era quasi più nulla, solo poche piante, ma distese immense; era semplice

ma di una bellezza grandiosa.

“Mi trovavo nel mezzo di un gruppo di persone, che aumentava di numero, all'infinito. Eravamo tutti vestiti nello stesso modo, con abiti color cenere. Tra maschi e femmine non c'era nessuna distinzione.

“A un certo punto mi sembrò che la Terra non esistesse più, c'erano solo le persone, che avanzavano e pensavano che il mondo stava cambiando, che era nuovo, un'altra cosa.

“Era previsto!” dice Mario “ed è successo!”.

“Tutto intorno era cambiato e anche il 'mio piccolo essere' cambiava, tutto ciò che mi riguardava in prima persona, da vicino.

“Le persone si abbracciavano e si baciavano e dicevano: “È cambiato il mondo!”

“Era un paradiso, la vita era bella, era solo gioia, tutti si volevano bene.

“È cambiato il mondo” dice Mario “Ero felicissimo”.

“All'nizio il mio gruppo era ancora normale ma poi (il cambiamento) è arrivato anche da noi. “È cambiato il mondo” (continua a dire Mario utilizzando il tempo presente).

“Bastava un tocco delle dita e con facilità si faceva tutto, si guariva, tutto era fatto.

“Abbiamo finito di soffrire” dice ancora Mario.

“Per me (il sogno) è durato tanto, e quando mi sono svegliato non sentivo più nessun dolore... poi, poco a poco, è tornato il dolore fisico.

“È un sogno, questo, che mi ha dato un grande, grande aiuto”.

*

(racconto raccolto e trascritto da Eleonora il 20 luglio 2017)

Uno straordinario enunciato scientifico di Sri Aurobindo

(fondato sulle antiche scritture)

Oppenheimer

Oppenheimer ha affermato: “l'accesso ai Veda è il più grande privilegio che questo secolo [il 1900] possa vantare su tutti gli altri secoli precedenti”

Oppenheimer (1904 - 1967) è lo scienziato americano a capo del progetto per la costruzione della prima bomba atomica. Spettava a lui coordinare il lavoro di Enrico Fermi e degli altri scienziati del progetto, nonché i rapporti del gruppo con Albert Einstein.

Sri Aurobindo

Io credo fermamente che la verità celata nel Veda, quando interamente svelata, rivelerà di saper formulare perfettamente quella conoscenza e pratica di una vita divina alla quale il cammino dell'umanità, dopo un lungo girovagare nella soddisfazione dell'intelletto e dei sensi, deve inevitabilmente ritornare.

*

La prima parte del brano che segue è già stata pubblicata su 'domani'. La riproponiamo affinché il lettore possa collocarla nel suo più ampio contesto originale, essendo solo ora venuti in possesso della conversazione integrale che Sri Aurobindo ebbe l'8 maggio 1926 con Pavitra, lui stesso uno scienziato, e con altri discepoli.

Il contenuto di questo intero enunciato è, dal punto di vista scientifico, assolutamente straordinario. Così come nella prima parte Sri Aurobindo aveva anticipato di anni la possibilità che la scienza scoprisse l'energia atomica, indicandone i presupposti scientifici, così il prosieguo getta una luce su altre forze che finalmente spiegherebbero aspetti che per la scienza moderna sono tuttora sconosciuti.

Conversazioni con Sri Aurobindo

di Pavitra

8 maggio 1926

Sri Aurobindo: “In Occidente, le menti più brillanti si sono rivolte non verso la spiritualità, ma verso la scienza materiale. Lo scopo della scienza è molto ristretto; tocca solo la parte più esteriore del piano fisico. E anche lì, che cosa conosce veramente la scienza? Studia il funzionamento delle leggi, costruisce teorie che sono sempre rinnovate e ogni teoria è sbandierata come l'ultima parola della verità! Recentemente abbiamo avuto la teoria dell'atomo, ora è il turno dell'elettronica.

“Ci sono due enunciati della scienza moderna che risvegliano profondi echi per un occultista:

“Primo, gli atomi sono sistemi turbinanti come il sistema solare.

“Secondo, gli atomi di tutti gli elementi sono fatti degli stessi componenti. Solo la loro diversa sistemazione è la causa delle differenti proprietà.

“Se si considerano questi due enunciati sotto il loro vero aspetto, potrebbero condurre la scienza a nuove scoperte, delle quali non ha attualmente la minima idea e di fronte alle quali la conoscenza attuale è ben povera.

“Secondo l'esperienza degli antichi Yogi, la materia sensibile è composta di cinque elementi, *Bhutani*: *Prithivi*, *Apas*, *Agni* (*Tejas*), *Vayu* e *Akasha* [rispettivamente: terra, acqua, fuoco, aria ed etere]

“*Agni* è di tre tipi:

“Primo, il fuoco ordinario, più denso, *Jada Agni*;

“Secondo, il fuoco elettrico, *Vaidyuta Agni*.

“Terzo, il fuoco solare, *Saura Agni*.

“La scienza non conosce che il primo e il secondo di questi fuochi. Il fatto che l’atomo è come un sistema solare potrebbe condurli alla conoscenza del terzo.

*

Qui termina la prima parte dell'enunciato che già avevamo pubblicato su 'domani'. Da esso si desume che nel 1926, quando ancora la scienza non conosceva altro che il fuoco ordinario e quello elettrico, e nulla sapeva delle esplosioni solari che generano quell'energia che, come poi si sarebbe scoperto, dà esistenza all'universo materiale e a noi esseri umani, Sri Aurobindo ne affermava con assoluta certezza la realtà.

Quanto segue è altrettanto e forse ancor più, se mai possibile, sorprendente. Dice Sri Aurobindo:

“Al di là di *Agni*, c'è *Vayu*, **di cui la scienza non sa nulla**. *Vayu* è il sostegno di ogni contatto e scambio, la causa della gravitazione e dei campi magnetici ed elettrici. Attraverso di esso, l'azione di *Agni*, l'elemento formale, il costruttore delle forme, è resa possibile.

La Redazione:

*Ancora oggi, dopo quasi un secolo da questo straordinario enunciato di Sri Aurobindo, la scienza non sa nulla dell'esistenza di *Vayu*. In particolare, la conciliazione tra 'gravitazione' e 'campi magnetici ed elettrici' citati da Sri Aurobindo rappresenta tuttora un mistero irrisolto dalla Fisica. Così come l'origine dell'atomo.*

Per una migliore comprensione di queste affermazioni e del loro peso nel mondo scientifico, diamo ora ai nostri lettori una semplice spiegazione su quelle che sono oggi le conoscenze e i dilemmi della Fisica.

Quando il matematico e fisico inglese Isaac Newton (1646-1727) nel 1687 rese note le sue conclusioni sulla gravitazione, conclusioni poi confermate dai calcoli che permisero di stabilire con esattezza tempi e traiettorie degli astri, si pensò che la Fisica fosse arrivata a conoscere la legge che spiega i movimenti e le forze universali.

Ma così non fu. Gli studi sul magnetismo e su quella forza che poi sarebbe stata denominata 'elettrica' (il secondo fuoco dell'Agni vedico) portò alla scoperta di particelle che seguono leggi diverse da quelle gravitazionali. Gli studi richiesero tempo e coinvolsero anche ricercatori italiani, quali Luigi Galvani (Bologna, 1737 - 1798) e Alessandro Volta (Como, 1745 - 1827, da Volta viene il termine Voltaggio o Volt), ma la svolta si ebbe con



Tutti in fila davanti alla Madre. Davitra è il secondo da sinistra.

*

il fisico scozzese Maxwell (1831-1879) e la sua definizione dei 'campi' elettromagnetici.

Si constatò che mentre la forza di gravità stabiliva un'attrazione diretta fra una massa e l'altra (per esempio fra la terra e il sole, o fra la terra e la luna, obbligando gli astri a incurvarsi nelle

loro traiettorie), le particelle elettromagnetiche, pur rispondendo anch'esse a una forza di attrazione (tra particelle con cariche opposte, positive e negative), presentavano anche una forza di repulsione (tra particelle dello stesso segno).

Inoltre si era constatato che le forze elettromagnetiche erano 10^{39} , (cioè un numero mostruoso) più intense delle forze gravitazionali.

Da allora la Fisica ha cercato, finora senza successo, di trovare un'altra forza o legge che conciliasse i movimenti gravitazionali di Newton e quelli elettromagnetici di Maxwell.

Sri Aurobindo ci dice (nel 1926!) che questa forza esiste, che già gli antichi Rishi la conoscevano e che l'avevano denominata Vayu. L'energia atomica, o solare (Agni), non sarebbe che un derivato, una sorta di sotto-forza, di Vayu, avente lo scopo di dare concretezza alle forme materiali, che altrimenti rimarrebbero energia. Se si vuole spiegare Agni occorre conoscere Vayu, dove risiede quindi, secondo Sri Aurobindo, la chiave della scienza del futuro.

Sulla base di questo enunciato, gli esperimenti della scienza di oggi, bombardando e scomponendo gli atomi alla ricerca della particella primordiale, sarebbero vani: **il segreto della materia non risiede nell'atomo, ma in un'altra energia, Vayu, che all'atomo ha dato origine.**

Tra l'altro, potrebbe essere proprio Vayu la forza alla base della macchina che Rolando Pelizza avrebbe costruito seguendo le istruzioni dello scienziato siciliano, presunto scomparso, Ettore Majorana, come dal nostro articolo pubblicato sul numero di Febbraio 2017 di 'domani'. In questo senso, Majorana avrebbe quindi percorso risultati oggi ancora sconosciuti. (Vedi al riguardo l'articolo che segue a pagina 66).

*

Sri Aurobindo, sempre in quella conversazione dell' 8 maggio 1926, va poi ancora oltre:

“E al di là di Vayu, c'è l'etere, Akasha.

“Ma questi cinque elementi costituiscono solo la parte più grossolana del piano fisico. Subito dietro di esso, c'è il fisico-vitale, l'e-

lemento della vita nascosto nella materia. J.B. Bose nei suoi esperimenti sta entrando in contatto con questo elemento.

“Oltre, c'è la mente nella materia. Questa mente ha una forma molto diversa dalla mente umana; tuttavia, è una manifestazione dello stesso principio di organizzazione.

“E più profondamente in basso, ci sono due altri strati nascosti. Si tratta della **conoscenza occulta**, ma che riguarda **solo** il piano fisico. **La scienza è molto indietro rispetto a questa conoscenza.**

“Gli Yogi Indù che si resero conto di queste verità, non vi si dedicarono per portarle a una conoscenza scientifica. Poiché altri campi di azione e di conoscenza si erano aperti davanti a loro, essi non diedero importanza a ciò che per loro era solo la parte più esteriore della manifestazione.

“C'è una differenza tra la mente scientifica e lo stampo della mente di un occultista. Non c'è dubbio che **chi possa unire questi due gruppi di facoltà condurrebbe la scienza verso un grande progresso.**

(le parti in grassetto sono state così evidenziate dalla Redazione)

(Continua nel prossimo numero con l'ultima parte dalla conversazione di Sri Aurobindo con Pavitra dell'8 maggio 1926)



Noi vediamo, sentiamo, parliamo, ma non sappiamo quale energia ci fa vedere, sentire, parlare e pensare. E quel che è peggio, non ce ne importa nulla. Eppure noi siamo quell'energia. Questa è l'apoteosi dell'ignoranza umana.

(Albert Einstein)

*Scienza
e Spiritualità*

Una Svolta Epocale

*Il mistero
delle teorie di
Ettore Majorana*



Nell'ultima parte della conversazione con Pavitra di cui all'articolo precedente, la scienza moderna, uno dei fiori all'occhiello della civiltà occidentale, viene drasticamente ridimensionata da Sri Aurobindo. Innanzitutto, egli dice, la scienza si cura soltanto della manifestazione materiale, ignorando vita e mente, e ignorando l'uomo con tutto il suo universo psicologico e interiore e, soprattutto, le immense forze occulte che agiscono su di lui e sulla Natura. Inoltre, di questa manifestazione materiale la scienza studia solo la parte più esteriore e grossolana, e anche di questa conosce finora solo alcune delle forze che la muovono, non sapendo ancora nulla dell'origine della materia e della forza che la sostiene.

Tuttavia, questa posizione di Sri Aurobindo risale al 1926, quando ancora la scienza non conosceva l'energia solare, e soprattutto nulla sapeva della Fisica dei Quanti. Allora la scienza presumeva anche un universo immuta-

bile e limitato alla Via Lattea, e una teoria dei Buchi Neri non era neppure lontanamente immaginabile.

Oggi la scienza ha compiuto un enorme salto qualitativo, aprendo aspettative impensabili ai tempi di Galileo e Newton, e forse ci troviamo alla soglia di quella svolta scientifica auspicata da Sri Aurobindo, quando si saprà unire mente scientifica e conoscenza occulta, e la scienza sarà condotta verso un grande progresso.

Su questo cammino, e nel senso di apportarvi una incredibile improvvisa accelerazione, vi è il grande mistero delle presunte teorie del presunto scomparso scienziato siciliano Ettore Majorana, di cui abbiamo parlato nel numero di Febbraio 2017 di 'domani'.

A un anno dalla nostra pubblicazione, nuove evidenze sono emerse, tra le quali foto e filmati la cui autenticità è stata riconosciuta dall'esame di esperti. Il materiale è visionabile sul sito di Rolando Pelizza: <http://www.majorana-pelizza.it/>, che ne detiene anche tutti i diritti.

Il Pelizza ha reso pubblico questo materiale mantenendo la promessa fatta a Majorana di pubblicarlo solo dieci anni dopo la morte del suo Maestro, che si presume (ma non con certezza) che sia avvenuta nel 2006, all'età di cento anni.

In un filmato si vede Pelizza passeggiare e discutere con Majorana in un giardino di palme che sembrerebbe potersi trovare nell'Italia del sud. Qui Ettore Majorana avrebbe dimorato dal 1938, anno della sua misteriosa scomparsa.

La foto che proponiamo nella pagina a sinistra, ritrae Pelizza e Majorana nel 1996. Colpisce che mentre Rolando Pelizza mostra tutti i suoi 58 anni, Majorana, che in quell'anno compiva novant'anni, sembra essere al confronto un ragazzo. Perizie scrupolose di esperti, confrontando il materiale a loro disponibile su Majorana prima della sua scomparsa nel 1938, hanno concluso che si tratta effettivamente dell'immagine di Ettore Majorana.

Queste nuove evidenze si aggiungono a quelle conosciute, già molto consistenti. Ricordiamo come in un filmato del 1976, Rolando Pelizza, che aveva realizzato una 'macchina' basandosi sulle istruzioni di Majorana, compie un esperimento (visibile su Internet), commissionato dalla Stato italiano, che ne aveva affidato il controllo al prof. Clementel, capo della ricerca scientifica in Italia. Nel filmato, non solo la macchina manovrata dal Pelizza perfora con estrema facilità una spessa lastra di acciaio, ma sovrapponendo più lastre, di materiali diversi (tra cui del polistirolo) riesce a perforare l'ultima in

fondo senza neppure scalfire le altre poste davanti. Ciò significherebbe che il raggio emesso dalla macchina va a colpire solo la composizione atomica dell'obiettivo prescelto, lasciando intatti gli altri materiali.

Il professor Clementel giudicò l'esperimento dalle implicazioni sbalorditive, e inspiegabile sulla base delle conoscenze della fisica fino ad allora acquisite. E inspiegabile rimane ancora oggi.

Ma il professor Clementel, testimone convinto di un esperimento che avrebbe potuto sconvolgere gli equilibri del potere politico ed economico del mondo (era possibile produrre energia infinita pressoché gratuitamente; oltre che distruggere, trasformandoli in energia, tutti i rifiuti, inclusi quelli nucleari), fu accusato di illecito amministrativo (una firma posta su un documento universitario quando lui si trovava in missione all'estero) e per questo banale motivo venne messo in prigione (lui che firmava i contratti internazionali per l'Italia) e poi morì di attacco cardiaco. Da quel momento anche la vita di Rolando Pelizza divenne un inferno e fu costretto a fuggire all'estero, accusato di produrre illegalmente un'arma letale, e braccato ovunque dai servizi segreti americani, dopo che si era rifiutato di offrire loro la macchina per fini bellici.

Indipendentemente dalla 'macchina', il nome di Ettore Majorana era stato in questi ultimi anni riportato in primo piano nel mondo scientifico dopo che si era riusciti a confermare sperimentalmente l'esistenza di particelle, predette teoricamente da Majorana nel 1938, grazie alle quali si ha ora una migliore comprensione della meccanica dei quanti. Si comincia a pensare anche che alcune parti della cosiddetta 'materia oscura', ipotizzata ma tuttora sconosciuta alla scienza, e che compone il 95 % dell'universo, sia spiegabile con le particelle scoperte da Majorana.

Le ultime evidenze sull'esistenza fisica di Ettore Majorana e la conferma visiva dei suoi contatti con Rolando Pelizza, avvalorano ancor più tutto quanto già si conosceva, spingendo anche il mondo scientifico a interessarsi della vicenda e delle sue implicazioni. Due importanti università italiane si sono incaricate di questo compito. Inoltre, tra il 5 e il 10 giugno 2017, a San Diego, in California, durante un convegno mondiale dedicato alla "Scienza della Coscienza", nella sezione: "La Fisica del Terzo Millennio", l'ingegnere Francesco Alessandrini ha presentato il caso di Majorana e le sue evidenze. La relazione di Alessandrini è poi stata pubblicata sul sito scientifico "Academia.Edu", che conta oltre 50 milioni di accademici da

tutto il mondo. Nella relazione si afferma:

"Ettore Majorana ha prodotto una nuova matematica e una nuova fisica che alimentano un salto epocale nella conoscenza umana... Il mondo ha ora nuove grandiose possibilità: può annihilare la materia, può produrre energia infinita a costo zero, può trasmutare la materia e può spostarsi in altre dimensioni."

Ma la più importante novità degli enunciati di Majorana è che i campi magnetici, elettrici e gravitazionali possono agire in connessione tra loro.

Esattamente ciò di cui parla Sri Aurobindo nel suo colloquio con Pavitra. Majorana avrebbe quindi scoperto il Vayu degli antichi testi indiani, e quindi l'origine della forza atomica.

Nell'arrivare a tanto, Majorana deve avere in qualche modo vissuto le stesse esperienze dei grandi Yogi, esperienze che filtrate dalla sua eccezionale capacità matematica, gli hanno permesso risultati che farebbero di lui il più grande fisico-



Ezio Clementel

Laureato in fisica nel 1940, dal 1957 dirige la Sezione Studi e Ricerche di quello che diventerà il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), di cui diviene presidente nel 1972. È in questa posizione che nel 1976 il Governo italiano lo incarica di sperimentare la macchina di Pelizza.

Ezio Clementel è stato autore di oltre ottanta pubblicazioni, tradotte in molte lingue e considerate per ampiezza e rigore scientifico un contributo fondamentale al progresso degli studi sull'energia nucleare.

Numerosi i riconoscimenti internazionali al valore della sua opera, tra cui la Legion d'Onore per meriti scientifici conferitagli dal Presidente della Repubblica francese e la nomina a Cavaliere di Gran Croce dell' Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1973.

matematico di tutti i tempi.

Se così è, ci troviamo di fronte a quella Nuova Fisica auspicata da Sri Aurobindo e la Madre, dove una conoscenza dell'armonia generale che regola i fenomeni della Natura permette di arrivare al segreto della Materia e delle forze che la regolano. Non violentando l'atomo, come avviene ora con gli acceleratori di particelle o le ricerche sulla fusione nucleare, ma assecondando la natura.

Nella relazione dell'ing. Alessandrini si parla anche della trasformazione della materia, di cui la 'macchina' sarebbe capace. Inverosimile? Eppure, in fin dei conti, la materia è tutta composta dagli stessi elementi atomici, che poi sono anche pochi, soltanto un centinaio; la differenza tra il nostro corpo e un pezzo di ferro, o un gas, è dovuta a una diversa combinazione degli stessi atomi. Teoricamente quindi la trasformazione è concepibile. Ora Majorana sembra aver scoperto come combinare gli atomi ed ottenere, per esempio, la mitica trasformazione in oro del ferro, inseguita per secoli dagli alchimisti.

Già la televisione svizzera, nel 2014, aveva mostrato un normale franco svizzero in metallo trasformato in oro dalla macchina di Pelizza. Esiste ora un nuovo filmato sconvolgente di Pelizza, che partendo non dal ferro degli antichi alchimisti, ma da una più moderna gommapiuma, ha ottenuto oltre 8 tonnellate di oro. Il filmato, reso noto solo recentemente, risale al 1992, girato a Barcellona. Anche qui, la sua veridicità è stata confermata da esperti. Per rendersi conto delle implicazioni della diffusione di una tale tecnica, basta immaginare cosa accadrebbe alle Banche Centrali mondiali, col valore delle loro riserve in oro equivalenti al valore della gomma piuma!

Questa trasmutazione della materia corrisponde alla terza fase dell'esperimento di Majorana attraverso la macchina fatta realizzare da Pelizza.

Ma esiste una quarta fase, che avvicina ancor più la scienza di Majorana al mondo degli antichi Rishi e alla conoscenza di Sri Aurobindo e della Madre: la penetrazione in altre dimensioni, oltre la terza dimensione, che è la sola di cui oggi siamo coscienti attraverso i nostri sensi fisici.

La Madre parla di 12 dimensioni, di cui lei era perfettamente cosciente e padrona. Entrare in un'altra dimensione per Mère voleva dire, partendo dal normale stato fisico, entrare in uno stato di trance e penetrare col corpo sottile in una diversa dimensione. Da qui, Mère poteva entrare in una nuova trance, e così via per dodici volte.

Majorana parla di 11 dimensioni; di cui le tre spaziali e una temporale che conosciamo; siamo quindi molto vicini alle affermazioni di Mère. Egli sostiene che subito dopo la creazione dell'universo vi erano 11 dimensioni. Nel momento del Big Bang sette dimensioni spaziali si sarebbero "arrotolate", lasciando evidenti solo quelle che noi ora conosciamo.

Mère aveva detto che un rigoroso studio scientifico, svolto senza pregiudizi e con sincerità, avrebbe potuto condurre la scienza a scoprire quella forza evolutiva in atto che Sri Aurobindo ha chiamato Supermente. Forse Majorana non ne era lontano.

Certamente, rispetto a una ricerca integrale, la scienza ha comunque il limite di studiare solo le forze della Natura fisica: l'Uomo, la Vita, la Mente sono estranei al suo campo di indagine, così come tutte le altre forze sub e sopra coscienti. Ma la differenza fondamentale tra la ricerca scientifica e quella di Sri Aurobindo e Mère consiste nel fatto che la scienza raggiunge i propri risultati attraverso degli strumenti, manipolando le forze della Natura; Sri Aurobindo e Mère invece li realizzano attraverso un processo di conoscenza-coscienza in loro stessi. L'uomo è un epitome dell'universo, ha scritto Nolini, intendendo che tutte le possibilità sono rappresentate nell'uomo, che quindi può tutto compiere risvegliando le potenzialità che sono in lui, che potrebbero condurlo a una vita eterna. Majorana ritiene appunto che lo sviluppo della quarta fase della sua macchina ha come scopo di riportare nella nostra dimensione un essere ringiovanito. È forse questo il segreto della foto di Majorana novantenne di pagina 66?

Ma senza un risveglio nell'umanità di una coscienza che lo porti verso la perfezione di sé, che senso avrebbe per l'uomo una vita eterna? Per che cosa? Per perpetuare una vita di desideri che inevitabilmente porterebbe a conflitti con se stessi e con il mondo intorno? In una competizione senza fine che sfocerebbe, come sempre nella storia dell'uomo, in guerre?

In un mondo dove i liberi cittadini dell'attuale nazione più potente e dominante votano come loro massimo esponente un Donald Trump, i cui valori sono rappresentati da sesso e denaro, egoismo individuale e di Stato, che mondo si potrebbe mai costruire? Solo una perpetuazione della vecchia storia, che oggi, complici le scoperte della scienza, porterebbe alla distruzione del pianeta.

Ettore Majorana preferì scomparire coi suoi segreti, troppo in avanti per il mondo di allora. Potranno oggi contribuire a salvare il mondo? E vorrà il mondo essere salvato?

Un Nuovo Corpo e una Nuova Materia

Agenda, 18 giugno 1965

(A Satprem): Ti ricordi quel che avevo detto? Che sarebbe stato un "corpo fisico migliorato" - *improved* - a fare da transizione fra il corpo umano e quello supermentale? La notte scorsa Sri Aurobindo mi ha detto, a modo suo, che era proprio così.

La notte scorsa siamo stati a lungo in molti posti che non conosco: città, campagne, foreste, ecc. A un certo punto ci trovavamo nei pressi di una foresta, quando d'improvviso lui si alza di scatto. Sai, lui, come dire, non è mai vestito... è fatto di una specie di materia vibrante: molto materiale, molto concreta, di una specie di colore un po' dorato, che poi non è un colore, è irradiante - non nel senso che emana dei raggi, ma perché vibra di una luce irradiante... D'un tratto lo vedo alzarsi di scatto e fare un centinaio di metri, a *dash-race* [una gara di velocità]. Lì per lì ho avuto uno shock, "ma come è possibile?",

mi sono detta. È partito come un razzo, con grande facilità. Poi si è fermato qualche minuto ed è tornato indietro correndo. Si è fermato di nuovo ed è ripartito una terza volta, sempre come nei cento metri che si fanno in una *dash-race*. Ma la terza volta era diventato alto alto, con un corpo sottile. Era diventato alto come per dimostrarmi che il corpo si sarebbe trasformato in questo modo. Era diventato molto alto e molto forte. È stato interessantissimo, e del tutto inatteso. La seconda volta era più forte della prima, e la terza volta era magnifico: un grande essere stupendo, fatto di quella sostanza vibrante, irradiante. E che corsa, che salti! Fantastico! La terza volta era proprio fantastico, come se neanche toccasse il suolo... Era come una risposta [ai miei interrogativi sul corpo futuro]. Era come se dicesse: "Sì, è vero, è proprio così". E quel mutamento del corpo di volta in volta: la prima volta era come l'ho

1. Satprem nel suo commento a margine suggerisce che si tratti della 'materia ionizzata'. Tuttavia oggi, nel 2011, in un esperimento con il super-acceleratore di particelle del CERN di Ginevra, è stata prodotta la forma più densa di materia mai osservata. Si chiama plasma di quark e gluoni e secondo gli scienziati sarebbe lo stato in cui si trovava l'intero universo negli istanti immediatamente successivi al big bang.

2. Purani sarebbe deceduto di lì a qualche mese, l'11 dicembre 1965.

conosciuto io, ma più giovane e scattante; la seconda volta era già più forte: la terza poi era magnifico.

Satprem chiede come sia possibile che questa nuova materia possa essere preparata attraverso una ginnastica del corpo fisico.

Qualche giorno fa ho avuto in proposito un'altra esperienza. Sai che si parla di una sostanza 'più densa' di quella fisica. Com'è che la chiamano? ⁽¹⁾. Ne aveva già parlato Théon, ma io credevo che fosse una sua immaginazione... Diceva che il corpo glorioso sarebbe stato di una materia più densa di quella fisica, ma avrebbe avuto qualità che la materia fisica non ha. E in effetti pare abbia caratteristiche che la materia fisica non possiede: l'elasticità, per esempio.

Beh, qualche notte fa, non ricordo più quando, mi trovavo in un luogo in cui era stata ammassata una specie di sostanza di un grigio pallido che somigliava a un'argilla diluita, insomma a un impasto. Era elastica (*ridendo*) collosa! Come cemento diluito, ma molto pallido, di un grigio-perla proprio bel-



Théon (qui in una rara immagine) diceva che il corpo glorioso sarebbe stato di una materia più densa di quella fisica.



Purani si rotolava nella Nuova Materia in preparazione.

lo, e coloso: si tirava come un chewing-gum. C'era un certo numero di persone che stavano lì a bagnarsi in quella sostanza. Alcuni ci si rotolavano dentro deliziati! Ho visto il nostro Purani ⁽²⁾ che ci si avvolgeva dentro, scivolando beato in quella fanghiglia che gli colava di dosso da tutte le parti! ... E quando al mattino mi sono svegliata mi sono detta: deve essere la nuova sostanza in preparazione - che non è ancora del tutto pronta, ma è in preparazione...

Probabilmente la coscienza che sarà capace di utilizzare questa sostanza corporea (così come c'è stata una coscienza che ha saputo utilizzare la sostanza corporea) saprà farne qualcosa di cui ci si potrà servire. Noi ormai ci siamo abituati, ma è evidente che è stata una sorta di super chimica a plasmare la materia del nostro corpo. Ci sembra un fatto naturalissimo, e invece non è sempre stato così - ne è stata fatta di strada fra la medusa, per esempio, e questo nostro corpo!



Per informazioni rivolgersi a:

*mail: **domani@auroville.org.in***

Indirizzo: 'domani' - Sri Aurobindo Ashram-Puducherry 605002-India

Tel.: 0091-413-2622559

Sito Internet di 'domani':

www.sriaurobindo.it

Nel sito troverete la lista dei **Libri e Libretti di 'domani'**
con le indicazioni su come acquistarli.

Centri in Italia collegati a 'domani'

*Centro Sri Aurobindo e Mère: V. Rio d'Orzo 535 /41056 - Savignano
s.P. MO - tel. 059760811 - email: aghni.germoglio@gmail.com - sito:
www.gruppogermoglio.com*

*Miranda Vannucci: Viale F. Gambaro 9 int. 7 - 16146 Genova - tel. 010
314009 - email: miranda.vannucci@gmail.com*

*Nicola Mancuso: P.za Ghirlandaio 45/5/A - 10155 Torino tel. 011
5694948 - email: jiotis@fastwebnet.it - sito: www.sriaurobindoyoga.it*

*Centro Sri Aurobindo per lo studio del sanscrito - Sergio Fedrigo:
Via Canova, 14 - 34100 Trieste - email: triphala@libero.it - tel.:
3289582573*

*Alexia Nappi: Via dei Pilastri, 143 - 19126 La Spezia - email: alexia.
nappi@libero.it - tel 0187 518862 - cell. 347 3739576*

*Monica Pirazzoli: Via G. La Pira 58 - 40013 Castel Maggiore (BO) -
email: Monicapirazzoli22@gmail.com - Cell: 3472201451*

*Laura Calvani: Via della Chiesa, 62 - 50125 Firenze - tel. 055.282567
- email: lauracalvani@virgilio.it*

*Maria Spinaci: Via Monti 18 - 71100 Pesaro - tel. 0721 68002 - email:
marispinaci@gmail.com*

*Auroville International Network Italy: Marco Ferrarini, Via De Gasperi
24 - 24123 Bergamo - email: info@auroville.it*